Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	25 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —
COMMERCIALE . . . . » 3 —
NECROLOGIE . . . . » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 17 Maggio 1924 — ROMA — Sabato 17 Maggio 1924 — Num. 118

Un colloquio con Painlevé

PARIGI, maggio.

Una delle personalità politiche che più si adoperarono per far trionfare il blocco delle sinistre è l'on. Paolo Painlevé. Egli, che era alla testa della lista repubblicana e socialista, non si stancò di raccomandare, con la parola e con la penna, di combattere le forze coalizzate della reazione e di difendere gl'ideali della democrazia.

Il Painlevé è d'una combattività instancabile. Nessuno pensa, quando lo ode discorrere nei comizi o quando legge uno dei suoi vibranti articoli, che egli è anche un matematico insigne, un professore di meccanica celeste, un membro molto apprezzato del Collegio di Francia e dell'Accademia delle Scienze. Egli fu presidente del Consiglio dei Ministri, ministro della Guerra, ministro dell'Istruzione. L'avvenire gli riserva certamente qualche altro portafogli. Ora è, come l'on. Herriot, come l'on. Paul Boncourt, uno degli uomini più in vista del partito repubblicano che ha vinta la grande battaglia di domenica scorsa.

Nonostante la sua alta posizione sociale, è una delle pesonalità più accessibili del mondo politico francese. Parigino di Parigi, abita una di quelle vecchie case della Riva Sinistra che hanno vasti cortili alberati e che, permettono di non udire il frastuono delle grandi arterie circostanti. Ma il suo isolamento domestico a nulla ha giovato in questi giorni, poichè innumerevoli visitatori sono andati a congratularsi con lui, a chiedergli impressioni e pronostici, a fargli qualche raccomandazione per quando sarà al potere.

Ieri mattina mi sono io pure fatto annunziare. Due ore di sala d'aspetto. Dallo studio dell'on. Painlevé giungevano intanto rumori di conversazioni, scampanellate del telefono, frammenti di risposte date ad alta voce a persone lontane, sussurri d'altri colloqui. Il figlio dell'eminente uomo mi ha finalmente introdotto. L'on. Painlevé mi viene incontro premuroso, scusandosi d'avermi fatto attendere.

— Mi sono permesso di venirvi ad intervistare... — dico.

— Siate il benvenuto. Io non ho veste per discorrere se non come membro del partito che ha trionfato nelle elezioni. Le mie dichiarazioni sono quindi dichiarazioni fatte in nome d'una collettività politica.

Una breve pausa poi riprende:

— Noi intendiamo di organizzare l'ordine della democrazia. Vogliamo la pace: una pace giusta coi nemici di ieri; una pace basata sulla reciproca stima e la reciproca collaborazione con coloro che, come gl'italiani, si batterono con i francesi...

— Che cosa intendete per pace giusta coi nemici di ieri?

— Intendo che la Germania ripari i danni della invasione cancellandone le traccie materiali per poi prepararsi a collaborare con gli altri popoli per fare sparire le traccie morali della guerra. Non potrà esistere un avvenire pacifico in Europa se alla buona volontà che noi abbiamo di conciliarci coi tedeschi non corrisponderà da parte dei tedeschi la buona volontà di eseguire lealmente gli impegni presi.

Queste parole sono proferite con semplicità ma anche con convincimento. Non mi è possibile di non pensare ad altre parole assai diverse, che l'on. Poincaré ha ripetuto innumerevoli volte con tono aspro nel trattare la spinosa questione delle riparazioni. Quelle dell'on. Poincaré parevano soltanto destinate a tenere acceso nel popolo francese il livore per il popolo tedesco; queste sono fatte per disporre gli animi non già all'indulgenza, non già al perdono, ma ad un generoso e largo concetto della concordia universale.

— Siete favorevole all'accettazione del progetto degli esperti?

— Tale progetto è stato unanimemente riconosciuto come la base più ragionevole per risolvere il problema delle riparazioni. La nazione che non volesse accoglierlo si assumerebbe responsabilità gravissime. La Francia non sarà certamente quella che si rifiuterà di trattare sulle basi del progetto; mi auguro che la Germania voglia seguire la stessa linea di condotta. Se, per disgrazia, i nazionalisti tedeschi respingessero il progetto degli esperti, bisognerebbe abbandonare il loro paese al suo destino.

Il telefono interrompe la conversazione. L'on. Painlevé è costretto ogni momento a staccare il ricevitore e parlare davanti all'apparecchio. Il figliuolo dell'illustre uomo va e viene di continuo in punta di piedi: certamente si reca nella sala d'aspetto per pregare coloro che attendono di avere un altro po' di pazienza.

Domando:

— Quali rapporti potranno avere col Governo italiano gli uomini che domani saranno al potere?

— Non dimenticheremo mai che il popolo italiano si è battuto con noi. Siamo inoltre convinti che una leale collaborazione franco-italiana sia utilissima per fare prosperare i due paesi. Aggiungete che, nel quadro generale della pace europea, una buona amicizia tra l'Italia e la Francia è un fattore di prim'ordine. Siccome poi non intendiamo di occuparci della politica interna dei paesi amici, così credo che, malgrado quella che ora trionfa nel vostro, nessuna ragione di dissidio potrà esistere. Noi abbiamo un ideale democratico e non permetteremo che nessuno venga in casa nostra a turbare l'ordine per esaltare altre idealità politiche. A parte ciò, faremo quanto sta in noi per mantenere relazioni cordiali, non solo col Governo ma con tutto il popolo italiano. Le questioni diplomatiche, i problemi territoriali, i bisogni dei vostri emigrati, tutto sarà esaminato con spirito di concordia. Non dico questo per fare frasi convenzionali o altisonanti: lo dico perchè so che il popolo francese è persuaso che debbono essere mantenuti con l'Italia rapporti sinceramente amichevoli; e noi dobbiamo interpretare scrupolosamente tale desiderio.

Altra pausa.

— Oltre a questo, desidero che si sappia che io, personalmente, ho sempre avuta molta simpatia per gl'italiani e molta stima per i loro uomini politici, quantunque nel vostro paese si sia creduto un tempo...

— Si sia creduto?..

L'on. Painlevé sospira sorridendo.

— E' una vecchia storia! Circa quindici anni fa in un discorso che feci alla Camera, occupandomi della nostra squadra del Mediterraneo, osservai che bisognava che le caldaie delle navi fossero in grado di dare in trenta minuti il massimo rendimento di forza motrice. Un'agenzia tedesca interpretando erroneamente le mie parole, diffuse una colossale fandonia che, essendo stata raccolta da qualche giornale italiano, suscitò nel vostro paese malumori e commenti molto ironici. Io ebbi un bel smentire: in Italia si continuò a designarmi come l'uomo che in trenta minuti avrebbe voluto distruggere la flotta italiana. Io ho invece avuta sempre molta ammirazione per le vostre organizzazioni difensive. Del resto ho avuto numerose prove di simpatia da alte personalità del vostro paese: ricordo ad esempio, una conversazione amabilissima che l'on. Orlando ebbe con me quando ero ministro...

I pochi minuti concessimi per la breve intervista sono passati rapidamente. Nell'alzarmi dico:

— Lo sarete di nuovo prestissimo.

— Che cosa?

— Ministro...

— E' possibile; ma non vorrei esserlo che fra qualche mese.

— Per ragioni politiche?

— No, per ragioni scientifiche. Durante la campagna elettorale ho trascurato tutti i miei lavori. Ora vorrei rimettermi alle abituali occupazioni per condurre a termine vari studi che dovetti lasciare in sospeso. Dopo di che...

L'on. Painlevé fa un gesto vago, mi stringe la mano e m'accompagna fino in anticamera. E' l'una dopo mezzogiorno. Quattro visitatori attendono di essere ricevuti: tutti quattro giornalisti...

C. G. Sarti

Hergt all'assalto del Cancellierato

I tedesco-nazionali intimano le dimissioni immediate del governo

BERLINO, 16.

I tedeschi nazionali vogliono le immediate dimissioni di Marx senza attendere il voto del Reichstag alla cui convocazione del resto mancano solo pochi giorni.

Questo preciso intendimento essi hanno ieri espresso in una riunione del partito, presieduto da Hergt, candidato, com'è noto, al Cancellierato, che aveva appunto per oggetto «la determinazione degli atteggiamenti da assumersi di fronte al gabinetto Marx-Stresemann».

La mozione approvata è la seguente:

«Noi domandiamo che l'attuale governo in seguito ai risultati delle elezioni rassegni le dimissioni al presidente dell'Impero.

Non ci opponiamo a che il gabinetto presenti alla commissione delle riparazioni progetti per l'esecuzione del memoriale dei periti o faccia pervenire dichiarazioni sul punto di vista del governo tedesco al comitato d'organizzazione o alla commissione delle riparazioni. Il partito tedesco-nazionale non riconoscerà però tali dichiarazioni come impegnative».

La richiesta di dimissioni del governo attuale da parte dei pangermanisti era stata replicatamente annunciata in questi giorni dalla stampa tedesca e però la deliberazione odierna non ha suscitato nessuna sorpresa.

A questo tentativo dei tedesco-nazionali di assumere la direzione del governo e rimorchiare quindi i partiti medi sulla via di una politica per ora poco chiara e avventurosa, si ribellano i partiti medi, alcuni dei quali pur dichiarandosi disposti a collaborare coi tedesco-nazionali reclamano da essi una esplicita dichiarazione sulle direttive che i pangermanisti si ripromettono di seguire del terreno della politica estera.

Marx respinge l'attacco

«Occorre un voto del Reichstag»

All'intimazione dei tedesco-nazionali il governo ha subito risposto dopo una seduta tenuta questa notte diramando un comunicato ufficiale per dire che anche in presenza della decisione dei tedesco-nazionali il governo è deciso a non rinunciare alla direzione degli affari prima della convocazione del Reichstag, che deve esprimere con un voto il suo giudizio sull'opera del Governo.

Il governo quindi ora ha non soltanto il diritto ma anche il dovere di rappresentare la Germania nelle trattative sul memoriale degli alleati e di preparare i progetti di legge accessori alla sua esecuzione.

Il governo — soggiunge il comunicato — deve provvedere anche in presenza della carestia di denaro che viene assumendo in Germania proporzioni minacciose, convinto che ciò è nella volontà della maggioranza del popolo tedesco e della maggioranza del nuovo Reichstag.

Il punto di vista rappresentato dal governo viene infatti condiviso dai partiti medi o borghesi, dai socialisti e dal partito popolare bavarese che rappresentano di gran lunga la maggioranza del nuovo Reichstag.

Il comunicato osserva inoltre che il governo siè finora invano sforzato di chiarire il punto di vista dei tedesco-nazionali di fronte al memoriale degli esperti e di indurre i tedesco-nazionali a dichiarazioni positive.

Il migliore preparativo per la prossima costituzione del nuovo governo sarebbe che i tedesco-nazionali precisassero una buona volta il loro atteggiamento in materia di politica estera.

All'affermazione dei tedesco-nazionali che l'attuale governo deve considerarsi soltanto un governo di affari, replica intanto ufficiosamente la *Vossische Zeitung*, osservando essere questa affermazione completamente infondata.

Il gabinetto Marx non ha subito nel passato Reichstag nessuna sconfitta. E' stato esso a sciogliere il Reichstag.

Non per questo il governo è dimissionario nè dalle elezioni è uscita una maggioranza che ne condanni la politica. Non esiste perciò motivo alcuno perchè il gabinetto Marx abbia a dimettersi prima che il Reichstag prenda una chiara decisione sopratutto sulla politica estera da seguire e prima che i partiti si siano accordati su un altro programma politico e sulla costituzione di un altro governo.

Il saluto di Poincaré a Mac Donald

PARIGI, 16.

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» è in grado di annunciare che, per il tramite dell'ambasciatore francese a Londra il signor Poincaré ha diretto al Primo Ministro britannico una lunga lettera personale tanto cordiale nella forma quanto conciliante nello spirito e che presenta un interesse considerevole alla vigilia del giorno in cui il Capo del Governo francese propone di abbandonare il potere poichè essa fissa definitivamente lo stato attuale dei negoziati in corso tra le due Potenze alleate.

Dopo aver significato specialmente al collega inglese il suo dispiacere per non potersi recare a Cherquers per intrattenersi con lui sulla costituzione dei rapporti elaborati dal Comitato degli Esperti (la cui costituzione conviene dirlo fu chiesta dal Governo francese) non è inverosimile supporre — dice la stessa Havas — che il signor Poincaré nella sua lettera personale constati che l'accordo tra i Governi alleati si può avere sulle basi del piano degli esperti accettato da tutte le Potenze alleate e che egli precisi le clausole eventuali di questo accordo e concluda augurando il pronto regolamento del problema delle riparazioni nell'interesse della ricostruzione europea.

Bianchini al posto di Pirelli

PARIGI, 16.

La Commissione delle Riparazioni aveva designato a far parte del Comitato di organizzazione per le obbligazioni industriali il dott. Alberto Pirelli, ma questi, non avendo potuto accettare tali funzioni, è stato sostituito dal comm. Bianchini, direttore dell'Associazione bancaria italiana.

Il colloquio Benès-Mussolini

Ieri sera giunse a Roma — come avevamo annunziato — il Ministro degli Estero della Cecoslovacchia sig. Benes.

Stamane, prima delle 11, il Ministro degli Affari Esteri cecoslovacco Benès si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato immediatamente ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il colloquio è durato un'ora.

Nei nostri ambienti diplomatici si afferma che a questa prima conversazione fra i due Ministri degli Esteri altre ne seguiranno: una seconda stasera ed una terza domani.

Si parla di accordi importanti fra l'Italia e la Ceco-slovacchia; accordi il cui contenuto, la cui portata e la cui natura è appunto l'oggetto dei colloqui di questi giorni fra i due Ministri.

Revisionismo in azione nel partito fascista

La presenza di oltre duecento delegati stranieri a Roma ci ha indotti i giorni scorsi a non dare il rilievo della diffusione de *La Tribuna* alle polemiche da cui era corso uno speciale campo fascista, che non è quello vasto sano ed onesto del partito. Come sempre succede agli organismi robusti, anche intorno al partito fascista si sono formate vegetazioni parassitarie, che per quanto gli aderiscano e sieno vistose di colore come tutte le muffe, non possono essere scambiate per la realtà di cui si nutrono.

Quando il fascismo è giunto al governo, tanto era preoccupato del suo compito enorme che non si è avveduto dell'insinuarsi fra le sue linee della vecchia genia affaristica e di nuova gente desiderosa di emularne le imprese: ha accettato tutti, con la larghezza della misericordia di Dio. Non aveva tempo di guardare ai mezzi di cui si valeva: nessuna rivoluzione si sarebbe mai fatta se avesse discusso sui mezzi.

Disgraziatamente, tutti questi parassiti hanno avuto così il tempo di mettere radice e di salire. Quando la quercia robusta che è il fascismo s'è accorta che l'edera pesava troppo, poteva ancora scrollarsela da dosso, ma ha avuto il torto di non farlo subito.

Gli episodi di questi giorni hanno dimostrato che è necessario strappar via con mano vigorosa tutto quello che — pur essendo per natura agli antipodi del fascismo — ne ha preso il nome e le insegne e vi si è abbarbicato su.

Tra le cose strabilianti di questi giorni noi abbiamo veduto dei giornali sedicenti fascisti polemizzare sulla data e sul modo della rispettiva conversione e sul calore maggiore o minore della propria fede, ma nel tempo stesso rimproverarsi reciprocamente la parte presa sopra certi affari di residuati di guerra, come se le operazioni sui residuati di guerra fossero consentite ai giornalisti ed alle persone politiche e non portassero in sè, fatalmente, la colpa di una lesione dell'erario. Abbiamo veduto giornali riconosciuti come fascisti attaccare senza forma, senza ragioni, direttamente o indirettamente un ministro che al suo partito ha portato il consenso dell'intera nazione e alla nazione il pareggio, e lasciar capire fra le righe che lo facevano per spinta di particolari interessi. Abbiamo letto in un giornale che si dichiara filofascista attacchi scomposti contro il Ragioniere gen. dello Stato colpevole di averlo difeso contro le pretese dei proprietari del giornale medesimo. E innestarsi in questa una campagna revisionista che sopra giornali «di residuati» come il pubblico ormai li definisce, marcava ironicamente il fascismo di insensibilità morale. Giornalisti avidi di materia di cronaca ci saremmo gettati su tutto questo anche se non aveva consistenza, e avremmo dato così corpo alle ombre e contribuito al giuoco clamoroso di chi voleva fare i suoi affari contro lo Stato comodamente, al coperto dello sbandieramento delle idee. Avremmo fatto il giuoco delle opposizioni che stanno danzando una lor danza pirrica su questi miserabili episodi senza profondità e — speriamo — senza conseguenze.

Avremmo infine contribuito a creare all'estero, in presenza degli ospiti illustri che in questi giorni onorano Roma, una leggenda di impurità e di corruzione intorno al fascismo, mentre, ripetiamo, tutto questo succede in un campo chiuso, che col vero fascismo non ha niente a che fare. Si tratta di un ambiente parassitario del partito, infine, non del partito medesimo. Si tratta di gente che ha approfittato dell'assenza del Capo per agire sulla propria linea che non è quella dell'interesse generale, illudendosi di essere gran cosa e sperando di creare non contrastata in pochi giorni, alla vigilia della Camera, una atmosfera capace di influire anche sull'on. Mussolini.

Ma l'on. Mussolini non è della razza dei presidenti del Consiglio che si lasciavano impressionare una volta persino dalle campagne di giornali che non vendevano mille copie! La forza precipua dell'on. Mussolini è il pronto intuito, la sensibilità costante degli stati di spirito del paese, di cui egli si informa direttamente e non attraverso i giornali. Il disegno audacissimo, ma balordo delle opposizioni d'affari che si mascherano di filofascismo e di fascismo ultra, è stato rapidamente stroncato dal ritorno del Capo del Governo.

I residuati, tolti alle Ferrovie, sono stati affidati ad un comitato interministeriale.

Con dichiarazioni alla *Tribuna* di personalità vicine al Capo del Governo, e ieri, personalmente, col suo intervento alla assemblea della associazione bancaria a cui soltanto conferiva importanza il discorso dell'on. De Stefani, l'on. Mussolini ha confermato la sua piena solidarietà nell'opera del Ministro delle finanze, del quale anche oggi si deve lodare la riduzione del tasso d'interesse sui buoni del Tesoro.

Stanotte un comunicato della Presidenza, che i lettori troveranno in altra parte del giornale, ha chiarito l'azione del governo nella questione della ricerca dei petroli, per cui giornali sedicenti fascisti avevano accusato il ministro De Stefani — che non c'entrava! — di aver venduto, nientemeno! il sottosuolo d'Italia a stranieri interessati a non trovarvi il petrolio.

Infine si è liquidato il caso Rocca.

L'orizzonte si è così rapidamente snebbiato. Chi poteva aver l'impressione che il partito fascista — non diciamo tenesse mano — ma soffrisse azioni dirette contro gli interessi generali del paese e lo stesso Governo, si deve essere ricreduto. E gli episodi hanno ripreso il loro piccolo posto nella cronaca, fuori della cronaca politica nella quale abbiamo la complacenza di non aver voluto comprenderli mai.

L'espulsione di Massimo Rocca

Come è noto il Direttorio fascista si riunisce quasi tutti i giorni dalle 15 alle 20 nella sua sede in Piazza Colonna.

Nella riunione di ieri il Direttorio prese in esame il conflitto Rocca-Farinacci, culminato nella pubblicazione di una lettera aperta all'on. Farinacci sul «Nuovo Paese» di ieri.

Il Direttorio unanimamente trovò nel contegno di questi ultimi giorni, elementi sfavorevoli a carico dell'on. Massimo Rocca e decise la sua espulsione dal partito. Ma non volle ufficialmente prendere il grave provvedimento senza prima interpellare l'on. Mussolini.

Perciò il Direttorio al completo si recò a Palazzo Chigi e mise l'on. Mussolini al corrente della situazione, sottoponendogli la decisione presa.

Il Presidente l'ha evidentemente approvata, perchè alle 19 il Direttorio si è trovato di nuovo al completo nella sua sede ed ha deciso l'espulsione dal partito del comm. Rocca.

Nella riunione di questa sera il Direttorio prenderà in esame la situazione politica nella provincia di Alessandria.

La deliberazione del Direttorio

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha deliberato quanto segue:

Il Direttorio Nazionale, esaminata l'attività politica e giornalistica dell'on. Massimo Rocca, culminante in reiterate manifestazioni diffamatorie contro l'azione dirigente del Partito e contro benemeriti organismi fascisti; considera la sua attività come una manifestazione di slealtà politica perchè coincide con un atteggiamento spiegabile soltanto in un avversario deciso del fascismo; e per tanto delibera la sua espulsione dal Partito e lo invita a rassegnare immediatamente le dimissioni da deputato.

p. il Direttorio Nazionale: f.to. *Giovanni Marinelli*.

Le cause

Intervista con Melchiorri

Il quadrumvirato del P. N. F. è stato stamane occupato più del solito. Abbiamo tuttavia potuto avvicinare un momento uno dei quadrumviri, il Melchiorri, proprio mentre si affacciava fuori del suo ufficio per salutare in fretta qualche visitatore più importante e per dar ordine di non introdurgli più nessuno. Il quadrumvirato stava infatti riunendosi per ricevere Massimo Rocca, chiamato ad *audiendum verbum* per quell'ora.

— E' vero anzitutto — abbiamo chiesto — la notizia data già ufficiosamente della espulsione di Massimo Rocca dal partito?

— La espulsione è già stata decisa dal Direttorio, e posso aggiungere che risponde ad una decisione del Presidente del Consiglio.

— S'intende con essa colpire a fondo tutto il principio del revisionismo?

— Su questo punto bisogna distinguere. La direzione del Partito si era limitata fino ad oggi ad osservare lo sviluppo delle discussioni cosiddette intellettuali in materia di revisionismo. Ha però dovuto intervenire, ed è intervenuta ieri soltanto, quando ha visto che dalla filosofia più o meno hegeliana, si passava ad attacchi che investivano tutta la dignità del partito, scendendo a particolari peggio che antipatici, odiosi, innammissibili. Il Rocca, che già da tempo cercava contatti con gente che per un fascista non deve essere politicamente avvicinabile, ha commesso il suo maggior atto di slealtà politica con la sua lettera di ieri, nella quale è giunto a riparlare di un fascismo asservito agli industriali, lamentando eccessi di violenza ai quali egli però è sempre in fondo sfuggito finora. Ha calunniato l'Italia e le sue affermazioni saranno certamente raccolte con voluttà dai nostri nemici di fuori, come lo sono già state subito dai nostri nemici di dentro. Il Rocca ha osato dire perfino che potrà anche, per ottenere la libertà di espressione concessa nei paesi civili, «dar le dimissioni da italiano!» Di fronte a questa razza di «revisionismo» disfattista e calunniatore, che serve solo ad alimentare formidabili e infami equivoci nella stampa d'opposizione, noi siamo recisamente contro, e si sappia bene che è contro, soprattutto, l'on. Mussolini.

— Ma la condanna di Massimo Rocca non ha significato di solidarietà con il suo maggiore oppositore di oggi, il Farinacci?

— Niente affatto. E' appunto in questo che bisogna distinguere. La direzione del Partito intende considerare ed applicare un certo revisionismo, ma soltanto un revisionismo di uomini. In altre parole ha il preciso proposito di stabilire una specie di rotazione tra tutti coloro che sono adatti al comando, in modo che saltino fuori i migliori, che si crei una vera classe dirigente, e che non ci sia bisogno di restringersi sempre agli stessi pochi sottocapi di provincia. Quanto alla violenza essa è mantenuta desta nei gregari, nonostante i nostri sforzi per sopprimerla, proprio dalla mania di contraddizione e di critica degli stessi fascisti intellettuali, che per lo più hanno poi, delle questioni filosofiche che trattano con tanta presunzione, non più che una conoscenza da manuali Sonzogno, e che irritano la fede semplice della massa, suscitando talora isolati e incontrollabili scatti di reazione. Questo non vuol dire, ripeto, che noi approviamo minimamente il cosiddetto «rassismo»; anzi vuol dire il contrario e ci riserviamo di dimostrare presto anche questo.

— Saranno prese forse delle misure anche contro Farinacci?

— No, perchè l'on. Farinacci, venuto ieri a rispondere innanzi a noi, ci ha dato alcune prove indiscutibili di disciplina. Egli si è impegnato ad assicurare in tutta la sua zona, la perfetta obbedienza dei suoi.

Fiducia in De Stefani

«Massimo Rocca, invece, oltre che di attacchi personali e insostenibili al Farinacci, è accusato specificatamente di indisciplina per aver dato il suo appoggio alla campagna contro il Ministro De Stefani. A questo proposito è da notare il fatto che il Presidente del Consiglio ha voluto ieri, appena ritornato dal suo viaggio, dar due testimonianze dirette del proprio pensiero, autorizzando personalmente la pubblicazione del comunicato sulla «Sinclair» e affermando con la propria presenza a fianco dell'on. De Stefani, alla prima occasione non necessaria, la propria, intera, immutata, fors'anzi accresciuta, fiducia — non solo generica ma di particolare — nel Ministro delle Finanze».

— Saranno dunque anche puniti i giornali che hanno inscenato tale campagna?

— Non potrà esser punito il Bazzi, in quanto non dipende dal Partito. Ma sarà fatta cessare la campagna del suo giornale, ed anche quella dell'*Impero*.

— Perchè il Quadrumvirato ha chiamato per stamattina il Rocca?

— Per comunicargli la sua espulsione dal partito e insieme il nostro invito a dimettersi da deputato. Ad ogni modo egli non deve poter eseguire la minaccia, già da lui annunziata, di venire a far scenate alla Camera.

«Il Quadrumvirato diramerà poi stasera un comunicato, nel quale tratterà con la massima energia e senza alcun riserbo, parlando chiaro più che mai ai fascisti ed agli italiani, quattro questioni principali: la «normalizzazione», il «revisionismo», la questione finanziaria e i residuati».

La nostra conversazione era finita e avrebbe dovuto cominciare, come abbiamo detto, la udienza del Rocca. Ma fino ad un'ora dopo, ci consta che «il condannato» non si era fatto vedere alla sede del Direttorio.

«Il revisionismo non è stato condannato», dice l'onorevole Bottai.

Abbiamo stamane avvicinato l'on. Bottai, il giovane deputato di Roma che, come è noto, si è sempre preoccupato con spirito equilibrato e sereno, delle questioni inerenti al movimento revisionista e gli abbiamo chiesta una breve intervista sugli ultimi clamorosi avvenimenti che hanno portato alla espulsione di Massimo Rocca dal Partito fascista.

L'on. Bottai si è schermito dicendoci di non conoscere ancora con precisione le deliberazioni adottate — nei confronti del Rocca — dalla Direzione del Partito e di non aver letto l'intervista che stamane un giornale del Partito pubblica con l'on. Farinacci.

Alle nostre insistenze l'on. Bottai ha risposto:

— Devo fare un primo rilievo: le sanzioni della Direzione sono purese più che altro in occasione di questioni personali anzichè di polemica generale nel revisionismo.

Quindi, nella eventuale condanna del mio carissimo amico Massimo Rocca, non deve vedersi un preciso atto di ostilità contro quella critica serena agli ordinamenti del partito ed alle idee del fascismo a cui si è dato il nome di «movimento revisionista».

Polemiche personalistiche...

Non posso pronunziarmi in merito alle questioni personali Farinacci-Rocca. Mi limito a rilevare che, alla discussione, la quale verteva su argomenti di somma importanza per lo sviluppo del movimento fascista, io mi sono sempre in modo reciso, rifiutato di partecipare e che la discussione stessa, per intemperanza dalle due parti, è sconfinata in una questione puramente e semplicemente di uomini...

L'on. Farinacci, a mio avviso, ha il torto di identificare con troppa sicurezza e senza nessun tormento spirituale, il fascismo con le sue idee sul fascismo.

Io, per esempio, non pretendo affatto che il fascismo si identifichi con la mia personale visione sul fascismo: io credo che in questo periodo di travaglio e di sviluppo hanno pieno diritto di esporre le proprie idee coloro che siano in grado di parlare con intelligenza e con fede.

La verità risulterà da un urto di queste idee contrastanti che si espongono al lume della critica obbiettiva, oltre tutti i personalismi, urto al quale si arriverà attraverso un lento processo di trasformazione e di formazione.

Il revisionismo non si sente condannato.

Quindi, nonostante la condanna di Massimo Rocca, il «revisionismo», come io lo intendo e come io l'ho voluto, non si sente affatto condannato e seguiterà a svolgere, nonostante tutto, il suo processo di chiarificazione sia nell'ordine pratico che nell'ordine ideale delle cose del partito.

Questo movimento critico, sorto sulle colonne della mia rivista e che ha avuto più volte l'incoraggiamento personale del Presidente del Consiglio non è affatto... una spiritosa invenzione di un gruppo ristretto di giovani estranei alla vita dell'organizzazione.

Noi viviamo fra le masse e sappiamo che si inganna il Partito ed il Paese dicendo che la gran massa dei fascisti sia contenta di questa sistemazione di cose e dell'indegno frazionamento della dittatura che avviene in Provincia.

Il «revisionismo», seguito ad adottare queste parole per... maggiore chiarezza, per quanto io mi rifiuti di intenderlo nel senso politico e parlamentare, dirò così, che l'espressione «movimento revisioni-

DA UN SINISTRO ALL'ALTRO

HERRIOT: — Andiamo a far visita al compagno Mac Donald. Chissà che piacere gli farà di vedere un altro scamiciato come lui!

sta è può avere assunto talune volte, rappresenta una corrente viva nel partito che racchiude la possibilità, per il partito, di superare l'inevitabile crisi che tra Partito e Paese verrebbe automaticamente a frapporsi, ove in molte Provincie si persistesse in quei metodi che invece, devono essere abbandonati...

Io — ha concluso sorridendo l'on. Bottai — non intendo discutere il « prontuario punitivo » dell'on. Farinacci.

Lo discuteremo in altra sede!

Dico solo che io stesso accetterei... la pena di morte per tutti, compresi i fascisti che contravvengono al proprio dovere ed alle leggi dello Stato!...

Si dimetterà l'on. Rocca da deputato?

L'on. Rocca, questa mane, non appena i giornali hanno pubblicata la notizia della sua sicura espulsione dal Partito, ha diretto una lettera al Quadrunvirato invitandolo a dare alla Stampa comunicazioni ufficiali in merito ai provvedimenti che riguardavano, dato che in tutti i caffè di Roma, come il Rocca si esprimeva, si parlava della sua espulsione.

Il Direttorio ha invitato il Rocca a recarsi alla sede del partito per avere comunicazioni in merito, ma inutilmente...

V'è chi crede che il Rocca non si dimetterà da deputato, ciò che egli potrebbe fare non presentandosi a firmare entro i due mesi decadendo così dalla carica, dopo aver inviato, per pura formalità, una lettera di dimissioni alla Direzione.

Comunque negli ambienti fascisti si notava stamane il disagio in cui alla Camera verrebbe a trovarsi, dopo l'odierna deliberazione degli ordini direttivi del Partito.

Dichiarazioni dell'on. De Stefani

Riproduciamo dalle nostre ultime edizioni di ieri il discorso che l'on. De Stefani ha pronunziato all'assemblea dell'Associazione bancaria.

Il Ministro delle Finanze è stato oggetto di lunga calorosa dimostrazione di simpatia.

Queste riunioni annuali meritano la nostra attenzione, perchè vi si raccolgono, in transitoria, pacifica convivenza gli uomini che tengono il governo supremo della finanza privata. Le fortune economiche del Paese sono a Voi per gran parte affidate. Esso può chiedervi che uso andate facendo della vostra potenza, quali forme di attività avete favorito e quali contrastato o contenuto, qual grado di sicurezza hanno i risparmi che vi sono affidati, quale garanzia di permanenza e di sviluppo gli organismi che formano il corpo economico della Nazione, quale posizione finanziaria voi le assicurate nel mondo e come la vostra politica si coordina a quella del Governo dello Stato.

Sono domande che tutto fra voi per invitarvi a meditare sull'altezza e sulla nobiltà del vostro compito. Ricordate gli antichi maestri della vostra arte: veneziani, lombardi e fiorentini; ma ricordate però anche, accanto agli splendori di quest'arte le colpe dei bassi tempi per non macchiarvene. In questa ripresa di vita i vostri criteri e il modo della loro applicazione contano in misura decisiva su tutta l'economia della Nazione e sul peso che essa può avere nel bilancio delle forze economiche mondiali. Io mi auguro che la freddezza, d'altronde doverosa, dei vostri calcoli, sia riscaldata da questa fiamma ideale. L'Italia ha non soltanto bisogno di accrescere la sua forza economica interna, ma anche di entrare decisamente, pur con la dovuta accortezza, nell'orbita di una più vasta competizione economica, specialmente in quei paesi in cui le odierne possibilità concordano con le nostre migliori tradizioni commerciali.

Il tesoro dello Stato non contende oramai più il risparmio privato alle private investite. Nel corso di questo esercizio il debito pubblico interno è diminuito di un miliardo e 889 milioni e sarebbe prova ad un tempo di saggezza e di forza il provedere, sia pure con ritmo bene mediato per la via maestra di una graduale ma costante riduzione del debito fluttuante. Cosicchè, o Signori, tutto il risparmio nazionale disponibile viene ora investito al di fuori della garanzia dello Stato, e si affida esclusivamente al senno vostro e alla vostra capacità.

Questo rinnovato flutto costituisce il non attenuabile risultato economico del pareggio del bilancio.

Alla gestione di Stato si è andata anche in questo campo sostituendo la gestione privata e Voi comprenderete con quale vigilante trepidazione il Governo Vi affida tutto il risparmio del Popolo Italiano. Non dimenticatevi mai che il risparmio non viene permanentemente lasciato a coloro che pagano di più, bensì a coloro che meglio lo garantiscono e che la floridezza dei vostri istituti non dipende dal disporre di apparecchi equilibratori sapientemente manovrati nell'alterna vicenda delle forze politiche, ma dalla rinomanza di solidità che avrete saputo per merito vostro ed essi acquistare. Il terreno è pieno d'insidie: cingetevi di fuoco e sopratutto provvedete perchè la concorrenza che voi vi fate non vada oltre il suo limite costruttivo e non conduca invece all'inversione della selezione o a spostamenti infecondi e pericolosi. Il Governo ha anche esso le sue predilezioni. Le ha per quegli Istituti che dimostrano di gestire con maggior senno il risparmio, che se lo procurano per il buon nome e non per costosi allettamenti, che possono finanziare a migliori condizioni le sane intraprese.

L'ordinamento del credito, malgrado la opera compiuta dal Governo, e dagli Istituti di emissione, particolarmente in questo ultimo anno merita d'altronde ancora la nostra attenzione perchè esso possa adeguarsi al processo di risanamento generale del Paese.

Tutta al ricostruzione degli organi e delle funzioni della vita nazionale, deve procedere armoniosamente. Quella finanziaria si svolge, da parte sua, senza intermittenze e perciò posso tranquillamente riconfermare dopo un mese e mezzo dal mio ultimo discorso che quest'esercizio si chiuderà in pareggio, tenuto conto che il peggioramento patrimoniale derivante dalle impostazioni in bilancio delle fortunate obbligazioni delle Venezie, sarà, come io dissi, più che compensata dai risultati dell'esercizio e dalla già attuata riduzione dei debiti dello Stato. Secondo la situazione di bilancio del 30 aprile decorso il disavanzo dei primi dieci mesi di questo esercizio ammonta a centonovanta milioni mentre esistono ancora cinquecento trentanove milioni di stanziamenti non impegnati.

La manovra di risanamento del bilancio che costituiva il primo problema finanziario del governo nazionale, è riuscita in tempo più breve e con minori sacrifici di quelli che si poteva legittimamente attendere e senza che, come lo documenta anche la vostra esposizione, l'economia nazionale se ne sia risentita.

Il Governo non intende di compromettere questi risultati e d'altronde non potrebbe comprometterli senza di nuovo ricorrere al risparmio privato o ai biglietti degli Istituti di emissione. Ogni favorevole possibilità sarà distribuita tra la riduzione del debito fluttuante e la riduzione di quelle che io dissi, esprimendo il pensiero del Capo del Governo, le punte di massima pressione del nostro ordinamento tributario.

Il Governo però intende anche meditare su quelle più profonde provvidenze di finanza indiretta che possano, ove attuate, costituire un potente coefficiente di trasformazione tecnica e ridurre il costo economico della produzione nazionale.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 23.0 — Minima 18.2.

L'attività del Vesuvio

NAPOLI, 16. — Da qualche giorno il Vesuvio ha un pittoresco, spettacoloso risveglio attraversando un periodo di insolita attività.

Nulla di allarmante o di preoccupante però, affermano gli scienziati dell'Osservatorio: si tratta di fenomeni ordinari che si ripetono a tratti, e che sono come il risultato di insopprimibili energie organiche del vulcano.

Questo ieri sera offriva agli occhi degli osservatori uno spettacolo veramente pittoresco: la vetta della montagna e una larga zona di cielo avevano assunto un color rosso striato e il riverbero dava ai contorni della zona rossa dei chiaroscuri meravigliosi. La scena era di una suggestione irresistibile e migliaia di persone, più entusiaste che preoccupate, sono state per molto tempo ad ammirarla.

Il 1. centenario dell'Accademia medico-fisica a Firenze

FIRENZE, 16. — Ieri sera all'anfiteatro anatomico dell'Istituto superiore alla presenza di centinaia di professori e dottori si è svolta la celebrazione del primo centenario dell'Accademia medico-fisica fiorentina.

Il preside prof. Burci illustrò quali siano le benemerenze dell'Accademia, la fama che gode in Italia e all'estero. L'oratore fra l'altro lesse l'elenco dei soci corrispondenti dall'estero, fra cui figurano le più alte celebrità mediche.

Dopo che il prof. Castaldi ebbe letto le numerose adesioni il prof. Andrea Corsini ha pronunciato il discorso ufficiale, che al suo termine ha riscosso unanimi e calorosi applausi.

Un impiegato comunale arrestato a Napoli per denuncia di una maestra

NAPOLI, 16. — Un episodio caratteristico si innesta a quel famoso concorso magistrale-burletta bandito dal comune molti mesi or sono, svoltosi in maniera notoriamente irregolare e tuttavia in corso di espletamento nonostante i reclami.

Tale Giuseppe Catone, impiegato nel terzo ufficio comunale dell'istruzione primaria si fece tempo fa dare 1500 lire dalla signorina Idalmira Faida, concorrente, in cambio dell'assicurazione che mercè l'opera del Catone avrebbe avuto l'approvazione. Ma ieri l'altro furono pubblicati i nomi dei candidati ammessi agli esami orali e purtroppo il nome della signorina Faida non era fra quelli. *Inde irae* e conseguente denuncia all'autorità competente la quale ha condotto, in seguito ad una rapida inchiesta fatta dal commissario di P. S. all'arresto del Catone che non fa davvero onore al suo nome!

Un comune in fermento per il parroco

VERCELLI, 16. — Essendo recentemente deceduto il parroco del comune di Crescentino, mons. Pietro Giamatti, venne affisso alla porta della chiesa l'annuncio di concorso per la nomina del nuovo titolare.

Saputa la cosa, la popolazione scese in piazza emettendo grida di evviva al viceparroco, Don Bianco, che ad ogni costo si vuole nominato parroco del luogo.

Una Commissione di popolani si recò dal sindaco per incaricarlo di rendersi interprete presso le autorità ecclesiastiche della ferma volontà della popolazione di non voler altro parroco che il suddetto Don Bianco, e per avvertirlo che non sarebbe tollerato l'arrivo di altro titolare.

Finora la competente autorità ecclesiastica non si è pronunciata al riguardo.

Due milioni di danni a Lecco per l'incendio di una distilleria di grappa

LECCO, 16. — Stanotte un incendio si manifestava nello stabilimento per la distillazione della grappa di proprietà del signor Angelo Scola di Lecco. Il fuoco trovò esca nelle materie facilmente infiammabili. L'intera borgata di Colico dove lo stabilimento sorge, fu messa sossopra per la gravità del pericolo che minacciava le case e la stessa stazione ferroviaria.

La popolazione era nell'impossibilità di operare davanti alla fornace ardente in cui era trasformato lo stabilimento. L'incendio si sviluppava ognora più, a mano a mano che venivano raggiunti dalle fiamme nuovi fusti di grappa. Più di 100 di questi fusti si calcola fossero nel solo magazzino e ognuno di essi conteneva 10 ettolitri di liquido; senza contare i serbatoi di alcool puro, ecc.

L'incendio ha distrutto tutto lo stabilimento cagionando un danno di oltre due milioni.

Un ferimento tra ragazzi alla Spezia

LA SPEZIA, 16. — Verso le ore 21 di oggi è stato condotto dalla P. A. all'Ospedale Civile di Spezia, Raffaeli Ruggero di Visco, di anni 8, nato a Spezia e domiciliato a Pegazzano, per essere curato di ferita da punta e taglio penetrante nell'emitorace sinistro.

Il Raffaeli è stato ricoverato con prognosi riservata.

Interrogato sul motivo della ferita dichiarava che verso le 19 di questa sera nel proprio domicilio un suo fratello a nome Ilio, di anni 14 lo invitò a portare un cesto alla madre che trovavasi in cucina. Il Ruggero si rifiutò di eseguire l'ordine e allora tra i due ragazzi si accese una lite, durante la quale l'Ilio con un coltello appuntato colpì il fratello producendogli la grave ferita.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati in Lombardia

MILANO, 16. — Una certa diffusione di biglietti di banca falsi si verifica da qualche tempo nei dintorni di Milano.

Ieri è avvenuto in proposito l'arresto del cantoniere ferroviario Angelo Pandini, arresto compiuto a Chiaravalle mentre il Pandini tentava di spacciare due biglietti falsi da 100 lire della Banca d'Italia. Ora dai carabinieri un uomo è stato fermato nei pressi di Pioltello, il venditore ambulante Giovanni Zibardi di anni 54.

Perquisito in caserma gli vennero sequestrati biglietti falsi della Banca d'Italia da 100 lire per circa 2.000 lire. Una perquisizione operata nell'abitazione dello spacciatore che sembra appartenga ad una associazione di falsari, che opera nell'alto Milanese e nel Bergamasco, non diede risultato alcuno.

Ad ogni modo mentre proseguono le indagini lo Zibardi è stato passato alle carceri.

Violento incendio a Genova per un corto circuito

GENOVA, 16. — Verso mezzanotte per un corto circuito si è sviluppato un gravissimo incendio nella conceria dei fratelli Bonaveri, in via San Fruttuoso. Il fuoco ha avuto inizio in un ufficio ove erano depositati numerosi colli di pellami che subito distrusse insieme ai mobili e alle tappezzerie.

I pompieri, accorsi prontamente, hanno dovuto lavorare con le pompe parecchio tempo avendo il fuoco subito assunto un carattere assai violento ed essendosi esteso fino all'ultimo piano dello stabile ove il soffitto, tutto di legname, minacciava di crollare.

L'abilità e l'attività dei pompieri è stata tale che i danni sono stati limitati a poche decine di migliaia di lire.

Come si difendono gli accusati della strage di Empoli
Tutti persistono a negare di aver partecipato all'eccidio

FIRENZE, 16. — Ieri all'inizio dell'udienza al processo pei fatti di Empoli gli interrogatori sono stati interrotti da un drammatico incidente.

Le convulsioni di un anarchico

Ma un altro incidente non meno clamoroso succede quasi immediatamente al primo venendo ad interrompere gli interrogatori. Si odono improvvisamente grida dalla gabbia minore degli imputati. Uno degli imputati, Primo Ramagli, anarchico, che deve ancora rendere il suo interrogatorio è stato colpito da un attacco epilettico ed è caduto nell'interno della gabbia fra i banconi suscitando grande tumulto fra i compagni. Le grida del Ramagli altissime e i suoi gesti violentemente scomposti suscitano viva impressione. Alcuni carabinieri penetrati frattanto nella gabbia riescono ad afferrare il Ramagli che si dibatte ancora con violenza e condurlo fuori della sala d'udienza. La calma così ritorna, e il dibattimento prosegue.

Sale a discolparsi *Paolo Vezzosi* di anni 24 il quale racconta che il 1. marzo 1921 si recò verso le 15 in campagna con la propria fidanzata e con altre giovinette. Rimase a godersi il fresco fino a sera inoltrata quindi non sa nulla di quanto avvenne in Empoli.

Segue *Attilio Ancillotti*, manovale. Narra che si trovava sulla piazza Guido Guerra quando udì i primi spari: si recò allora rapidamente a casa e non si mosse più.

P. M. — Di che partito siete?

— Anarchico.

— Eravate «guardia rossa?».

— No, signore.

Siccome prima d'andarsene l'Ancillotti vuole protestare nuovamente la propria innocenza e parlare della propria immacolata purezza, il P. M. insorge facendo rilevare all'imputato che le sue tendenze e le sue teorie anarchiche vanno poco d'accordo con le sue odierne dichiarazioni.

« Ricordatevi l'eccidio del "Diana"! »

Sorge allora un vivace incidente fra gli avvocati della difesa e quelli della parte civile.

— Ricordatevi dell'eccidio del «Diana», si grida dai banchi della parte civile all'indirizzo dell'anarchico Ancillotti.

Il Presidente riesce però a ristabilire con energia la calma.

E' la volta di *Pergentino Baldi* di anni 40. All'inizio del interrogatorio l'imputato Primo Ramagli viene ricondotto in gabbia e va a raggiungere il proprio posto. Ma la sua permanenza nell'aula dura solo pochi istanti perchè egli comincia ad accusare nuovamente sintomi di malore cosicchè è necessario farlo uscire di nuovo e ricondurlo nella propria camerata dove è continuamente sorvegliato.

Il Baldi dice che il giorno 1. marzo dopo aver desinato uscì per Empoli e, verso le 15, avendo notata molta confusione se ne tornò a casa. Un'ora dopo uscì con sua figlia; ma giunto in piazza Farinata degli Uberti vedendo la gente correre si ritirò nuovamente in casa e non uscì fino al mattino seguente.

Prima che sia riaccompagnato nella gabbia il P. M. gli ricorda che nel 1914 egli fu processato unitamente ad altri degli attuali imputati per insurrezione contro i poteri dello Stato.

Dopo qualche minuto di riposo viene interrogato *Manlio Croci*, un giovane ventiduenne. Egli racconta di non essersi mai mosso per tutta la giornata del 1. marzo dal capezzale della mamma ammalata. Verso la metà di marzo si recò a Genova per cercare lavoro, perchè il suo principale di Empoli era stato tratto in arresto. Quando nel dicembre si presentò alla visita militare a Genova fu arrestato.

Segue *Giuseppe Gallinani*, che risulta altre volte processato. Il Gallinani è un uomo sulla quarantina, vestito di nero con una certa ricercatezza. Prende a parlare della sua innocenza accompagnando le parole con una strana mimica. Esclude ogni sua partecipazione ai fatti, ed aggiunge che siccome ad Empoli si operavano dopo l'eccidio arresti in massa ritenne opportuno... cambiare aria. Se ne andò a Bologna ma siccome in quella città vi era una concentrazione di fascisti, pensò ancora di girare al largo e prese posto di nuovo sopra un direttissimo.

— Mi potevo permettere anche il direttissimo, dice fra l'ilarità del pubblico, perchè quando lavoravo, specializzato come ero in lavori di vetreria, guadagnavo dieci lire l'ora.

I «bons mots» di un imputato

Salito quindi sul direttissimo andò in Romagna e di lì fece rotta per San Marino...

Presidente — Eravate in buona compagnia?

— Altro che. C'erano tanti... come si dice?... tanti profughi politici. (Ilarità prolungata del pubblico).

— Tutto questo sta bene, prosegue ancora il presidente, reprimendo a stento l'ilarità che si è impadronita dell'uditorio, ma dei fatti di Empoli non ci avete detto ancora niente.

— Non so niente.

— Eravate anarchico voi?

— Sì, ma un anarchico per bene. Appartenevo da dieci anni all'Unione anarchica italiana, ma poi per me anarchici, fascisti, comunisti, sono tutti eguali, tutti uomini.

Dalla lettura dei suoi deposti scritti si apprende intanto che il Gallinani sostenne di non essersi mai mosso di casa in quell'infausto primo marzo. C'è qualche cosa però in questi verbali che non va bene all'imputato, quindi egli protesta: « Quando il giudice istruttore ci interroga, ci si fida troppo di quel signore che scrive, come lo chiamano? »

— Il cancelliere.

— Proprio lui. Noi si parla e lui scrive, scrive. (Ilarità generale).

— Non è vero, riprende il Presidente, voi sapete che le dichiarazioni così consacrate nel verbale vi vengono lette prima che voi vi apponiate la firma.

Il divertente Gallinani che ha portato nella monotonia dell'udienza un quarto d'ora di vivacità viene con questo rimandato al suo posto.

Barbato Giannaschi di anni 28 da Empoli calzolaio, dichiara che il primo marzo con tre amici andò nel paese di Limite e tornò ad Empoli alle 18.30. Andò a casa e non uscì più. Non sa niente.

P. M. — Quando tornò ad Empoli trovò confusione?

— Vidi gente, ma non mi accorsi di nessun disordine.

Fazio Lazzeri, detto «Guglielmo», di anni 31 da Empoli garzone vetraio. Il primo marzo uscì di casa e fece un giro per Empoli. Alle 16.30 sentì dei colpi di rivoltella e andò a casa di suo cognato di dove si recò a lavorare. Alle 19 andò a letto. Non prese parte a nessun fatto.

Presidente. — Ma se vi hanno veduto sparare dalla Casa del Popolo!

— Non è vero.

— Appartenevate alle guardie rosse?

— Appartenevo al partito comunista ma non alle «guardie rosse». L'imputato si lamenta di essere stato bastonato in carcere e il presidente gli osserva che non può essere vero giacchè non esiste nessun certificato medico in proposito. Gli vengono rivolte numerose contestazioni.

Uno che avrebbe sparato contro un morto

Pietro Maestrelli di anni 32 da Empoli cestinaio, dichiara che il 1. marzo essendo giorno di sciopero ed essendo chiuse le botteghe non uscì di casa.

Presidente. — I testimoni da voi citati dicono di avervi veduto prima delle cinque e non dopo, mentre cinque altri testimoni vi hanno veduto sparare un colpo di rivoltella contro un marinaio morente.

— Non è vero.

Ugo Pagliai di anni 26 da Monteluco dichiara che il 1. marzo alle 16 era fuori. Udì gli spari e andò alla Casa del Popolo, dove si fermò per curiosare. Pochi minuti dopo, senza prendere parte a nessun fatto, si recò a casa. Vide delle persone, ma non è in grado di riconoscerle. Aggiunge di essere comunista ma di non aver mai appartenuto alle «guardie rosse». Mentre si recava a casa vide dei marinai e dei carabinieri feriti.

A domanda dell'avv. Rinaldi della parte civile risponde che non ebbe il pensiero di prestare soccorso ai feriti per paura di compromettersi. Aggiunge che per non essere arrestato fuggì nella Repubblica di S. Marino, dove poi fu tratto in arresto.

Sempre a domanda dichiara che di di tutti i 137 coimputati conosce solo Egisto Lazzari. Non vuol dire a chi presentò la domanda per essere ammesso al partito comunista.

Alle 13 l'udienza è tolta e rinviata a stamani.

Le gesta truffaldine e la condanna di un impresario teatrale

NOVARA, 16. — Un certo Boni Augusto di Giacomo, di anni 46, da Venezia, residente a Milano, ha qui compiuto una serie di truffe spacciandosi per cavaliere e professore, nipote del senatore Boni e grande impresario teatrale internazionale. E' da premettere che il Boni fu già condannato 12 volte e, tra l'altro, quattro per furto e per truffa e che inoltre è responsabile di bancarotta in Italia e all'estero.

Costui, dopo aver truffato di 60 mila lire alcuni giapponesi, proponendo loro una *tournée* di operette all'estero, propose ad un certo Ghidini Giuseppe di assumere la impresa del Politeama Verdi a Novara, del quale divenìò direttore.

Avuto l'incarico, compì imbrogli nel rendiconto degli incassi e dei pagamenti. Si assodò che il Ghidini, a cui si spacciava per proprietario di grandi apparecchi e attrezzi teatrali, rimase truffato per la somma di 38 mila lire.

Datosi alla fuga, il Boni venne denunciato e oggi processato dinanzi al Tribunale. I giudici lo condannarono alla pena di 5 anni e 6 mesi di reclusione e 4000 lire di multa e 3 anni di vigilanza, danni e spese.

Egli era contumace, essendo emigrato in Svizzera.

Il col. Rossetti in pretura a Genova

GENOVA, 16. — Alla nostra pretura urbana si è svolto il processo per oltraggio alla forza pubblica e rifiuto di generalità contro la medaglia d'oro col. Rossetti, che, contro la sua volontà, perchè aveva dichiarato di disdegnare ogni difesa, fu assistito dall'avv. Roberto Marvasi.

Il pretore ha condannato il col. Rossetti a 25 lire di ammenda per contravvenzione ai regolamenti di polizia urbana e a 125 lire di multa per oltraggio. Lo ha assolto dall'accusa di negate generalità per non aver commesso il reato. Lo ha beneficiato della non iscrizione nel casellario. Il col. Rossetti ha appellato contro questa sentenza.

La cattura a Milano d'una banda d'imbroglioni

MILANO, 16. — Alcuni ufficiali della Milizia Nazionale eran venuti a sapere alcuni giorni or sono che da parte di una donna abitante a Porta Genova si compiva un illecito traffico su pratiche di carattere militare: passaggio di reclute da una ad altra categoria, riforma per difetti fisici, riscossione di pensioni, ecc. Fra le persone che ricorrevano all'opera di questa donna erano numerosissime le madri di militari od ex-militari, gente poco pratica di tutto l'intricato ordinamento dell'esercito e delle norme che regolano l'iscrizione nei registri di leva, le riforme, le pensioni, ecc.

E' avvenuto così — questo almeno risulterebbe in forma evidente — che fra le molte rivoltesi a questa donna, solo pochissime si sarebbero avvedute di essere capitate nelle mani di una persona che ostentava di avere molta influenza ma che praticamente otteneva ben scarsi risultati.

I primi arresti

Fra le tante ricorrenti, però, una finì per diffidare della consulente e si lagnò tanto vivacemente di essere stata ingannata, da provocare l'interessamento dei militi ai quali giunsero le sue lagnanze. Interrogata la supposta vittima, i militi si sono recati ieri mattina in via San Calogero ed hanno arrestata, fra la più viva sorpresa dei casigliani, la consulente, che è tale Rosa Secondi, di anni 39, e con essa una sua collaboratrice, Santina Pasi, d'anni 37, e l'amico di questa, Celestino Teullié, di 30 anni, da Torino, occupato presso una ditta commerciale.

Nel terzetto il personaggio più interessante era indubbiamente la Secondi, la quale si sarebbe vantata di godere alte influenze nelle sfere militari e di poter far mettere in congedo chi già si trovasse in servizio. La sua clientela, quasi tutta femminile, ha affluito presso di lei, numerosissima, dal 1921, anno in cui essa si è data a questo ramo di attività, ed è tanto aumentata che negli ultimi mesi essa aveva dovuto chiamare ad aiutarla la sua amica Pasi. Malgrado questa intimità, essa però non avrebbe esitato a truffare anche l'amica, facendole credere che avrebbe potuto ottenere per l'amico di lei una pensione per una ferita riportata in guerra, facendosi consegnare a questo scopo duecentocinquanta lire.

Cifre maggiori avrebbe però riscosso questa donna da altre clienti, una nepote del Pasi cui avrebbe fatto credere di poter far mutare con vantaggio la categoria di leva, le avrebbe consegnato trecento lire; la madre di un carcerato a cui avrebbe dato ad intendere di poter avere la libertà del figlio, le avrebbe consegnato addirittura cinquemila lire; in fine un'altra donna per avere la pensione per un figlio ed il congedo per l'altro avrebbe pagato tremila lire.

Se non che la pensione promessa non venne per nessuno ed anche il congedo mancò, ragione per cui questa cliente, vedendosi delusa avrebbe manifestata l'intenzione di denunciare l'ingannatrice, aprendo la via alle indagini.

Non si è potuto seguire completamente il corso delle prime ricerche; si sa però che, operati i primi arresti i Militi della Milizia avrebbero avvertito della faccenda la Procura del Re.

Un ex capitano medico tra gli arrestati.

Oltre al terzetto di via San Calogero sono stati arrestati anche altri personaggi e precisamente l'ex-capitano medico dott. Carlo Savonarola Lizzini di anni 50; Pierigono Amigoni, di anni 23; Gaetano Polla di anni 23; Attilio Franciolli, di anni 22, e Vasco Trizio, di anni 37. Non si sa ancora quale parte abbia avuto il dott. Lizzini in queste faccende.

Egli è stato arrestato nella sua abitazione da un sottufficiale in borghese. L'Amigoni, il Polla ed il Franciolli sono accusati di corruzione; il Teullié e il Trizio e le due donne di truffa e corruzione.

I famigliari del Franciolli narrano che di aver saputo che la Secondi ha osato anche di recarsi all'Ufficio leva per reclutarvi le sue vittime fra i coscritti, ai quali assicurava di far avere la riforma o il passaggio di categoria.

Sull'ammontare delle truffe commesse dalla Secondi, che doveva essere sopratutto un'abilissima venditrice di fumo, secondo certe voci parrebbe che si aggiri intorno alle 12 mila lire; ma chi ha visto la sua casa continuamente visitata da una vera processione di postulanti e da credenzoni già abbindolati e pronti a versare danaro in compenso di ipotetici favori, ritiene che questa cifra sia molto al di sotto della realtà.

La prima pietra della "Casa degli emigranti" a Napoli

NAPOLI, 16. — Il 2 prossimo giugno con l'intervento di ministri e dei congressisti attualmente radunati a Roma per la soluzione dei problemi emigratori, si porrà a Napoli la prima pietra per la costruzione della grande Casa degli emigranti. Oratore sarà il comm. De Michelis, commissario generale per l'emigrazione.

Il suicidio di uno studente universitario a Genova

GENOVA, 16. — Ieri mattina delle urla strazianti di donna provenienti da un appartamento di uno stabile di Salita S. Rossetto facevano accorrere inquilini e passanti, presaghi di una sciagura.

Nell'anticamera di un modesto quartiere infatti una povera signora chinata sul corpo esanime del figlio giovane ventenne, ne invocava il nome fra singhiozzi e grida angosciose; e attorno ad essa persone pietose cercavano allontanarla dal cadavere sanguinolente, che stringeva ancora nella destra la rivoltella omicida.

Accorsi fra gli altri anche il Commissario di P. S. del rione e alcuni agenti per le constatazioni di legge si è potuto apprendere dalla madre desolata l'esser suo e del figlio suicida.

Era questi lo studente universitario Mario Zerega, di anni 22, da Sturla, ove abitava da alcuni giorni con la mamma in un appartamentino mobigliato.

Circa diciotto anni fa il padregno si spense con un colpo di rivoltella alla testa; ieri egli stesso ha voluto sopprimersi esplodendosi una rivoltellata alla tempia destra. Per quali cause? La madre stessa non sa trovare una spiegazione.

Non è però da escludersi che una triste vicenda d'amore abbia spinto il disgraziato al suicidio.

Note di letteratura

"L'amour sans visage" di C. Mallarmé

Non è agevole riassumere la delicata trama di quest'ultimo romanzo di Camille Mallarmé (*L'Amour sans visage* — Albin Michel, Editeur, Paris) dove la scrittrice, per bocca della sua protagonista, facendo, fin dalle prime pagine una professione di fede dichiara di volersi allontanare dal genere abituale per dare solo importanza «alle inquietudini dello spirito, alle emozioni fuggitive, ai sogni, alle passioni indistinte di alcuni personaggi, per lo più femminili, i quali divengono così per mezzo di osservazioni interiori, dei temi musicali i cui toni e mezzi toni s'intrecciano combinando una sinfonia centrale». Di conseguenza tutto ciò che è episodio, linea e svolgimento, nel suo riassunto non può offrire al lettore alcuna idea adeguata dell'opera, mentre d'altra parte ne sciupa grandemente il carattere.

E' questo lavoro piuttosto un gruppo di dialoghi in cui l'elemento femminile ha la parte precipua e le figure maschili non servono che alla più precisa determinazione di quello. Una scrittrice, Andrèe Dierx — tanto perchè si sappia di che si tratta — rimasta vedova ancor giovanissima si ritira con la sua figlioletta in un paesello della Provenza per lavorare presso la visione luminosa del Mediterraneo. Nello stesso luogo abita una sua sorella, Liana, la quale per ragioni di opportunità e per sfuggire ad una odiosa tutela di famiglia è andata sposa, appena quindicenne ad un vecchio amico del padre, Oliviero Saint-Clair, già settuagenario, celebre scienziato e studioso. I rapporti fra questi due sposi sono naturalmente di semplice amicizia; il vecchio Saint-Clair ha un figlio, Georges, aviatore animoso che vive con lui e che, malgrado ogni pericolosa possibilità, resta a sua volta per la giovane sposa, un gentile e affezionato amico. Dopo qualche anno di questo soggiorno, costoro sono raggiunti da alcuni amici italiani di Andrèe Dierx. Costei durante un breve periodo passato a Perugia, molto tempo prima, vi aveva conosciuto una nobile famiglia, Danzetti, di cui era divenuta amica cordiale e appassionata. Questi Danzetti che giungono in Provenza, sono la dolce e mistica Isoletta, il fratello Sandro, giovine dedito ai viaggi e ai commerci, e con essi s'accompagnano un misterioso tipo di donna musicista, la Bèryl Bajamonti, e un violinista muto, chiamato Xzoto.

Ora fra tutti questi personaggi si determinano delle situazioni psicologiche e sentimentali che la scrittrice sviluppa sopra linee vaghissime e imprecise. Un grande amore remoto fra Sandro e la protagonista, il quale tenta adesso di riaccendersi e naufraga di fronte alle esigenze insormontabili di una situazione nuova, un altro grande amore improvviso fra lo stesso Sandro e Liana, che spinge i due giovani, col pieno consentimento del vecchio Oliviero, nella lontana Livorno dove dopo un primo periodo d'incertezza reciproca godranno di una intensa felicità coniugale, una passione tenue e tutta velata fra Isoletta e Georges, la grande amicizia piena di tenerezza e di devozione fra la Dierx e la Bajamonti, la stessa figura di quest'ultima così severa e legata ad un misterioso episodio del passato, lo scoppio della guerra, infine, che in parte spezza o interrompe ogni cosa con la sua tragica ombra, costituiscono i punti fissi della narrazione.

Ma per quanto sieno intensi il giuoco dei mezzi toni e l'effetto delle figure in penombra e dei sentimenti velati, i personaggi qui appaiono terribilmente scialbi e irreali. Pure entrando nel fascino di quest'arte che detesta le forti tinte e le linee profonde non si può non ammettere che la realizzazione dei valori psicologici e spirituali debba restare tuttavia per essa un'assioma fondamentale. Forse anche più che in qualsiasi altro genere di letteratura; un sentimento appena sfiorato, una parola sommessa, uno sguardo fuggevole, un vago effetto di fiori e di luci hanno, certo, in questo senso, un potere determinante di gran lunga superiore a qualsiasi maschera dalle linee precise e dai caratteri sintetici. Ora nel caso presente tutta questa ricchezza di elementi vaghi e incerti ci sembra produca un effetto di dispersione anzichè di intonazione.

La scrittrice forse ha voluto per mezzo di essi costituire una specie di zona corale sul cui sfondo armonizzasse meglio la voce della protagonista, per enunciare questo assioma dell'amore senza volto.

E' Isoletta, l'amica della dolce anima piena di veli, che ne parla per la prima volta in una sua lettera: «..... Quando mio fratello mi consiglia il matrimonio, nascondo forzatamente un sorriso perchè non si secchi. Il matrimonio! Promettersi, darsi, contrapporsi *ad un uomo*, consentire a questa misera schiavitù materiale quando il cuore arde di una sete di devozione che si intuisce essere l'unica, mascherare con una menzogna *l'amore senza volto* di cui una donna si sente internamente illuminata, non sarebbe meglio, immediatamente, il suicidio?»

Ma è poi Andrèe Dierx che fa una completa esposizione del concetto. Sarebbe insomma l'amore che non dipende nè dalla bellezza carnale, nè dal possesso, nè dalla presenza. L'amore di Petrarca per Laura — l'azione del libro si svolge in Provenza — ne è un'esatta applicazione. Da viva, senza mai possederla egli l'ama per venti anni; e quando è morta e non può più nemmeno ammirare la sua bellezza fisica egli l'ama ancora di più. L'ardore di Caterina da Siena, il delirio di Giovanna D'Arco, il gesto di Carlotta Corday, sono altri esempi di questo amore. Così pure i missionari, gli scienziati vittime delle proprie ricerche, i santi in estasi, i soldati all'assalto, gli artisti durante l'ora della creazione, ed ogni altra manifestazione di fede attiva. Aggiungete le madri, le sorelle, i figli, i vecchi, e sopratutto gli amici e le amiche appassionate. «*L'amore senza volto* è lo slancio più sincero del cuore che non ha bisogno nè di gesti, nè di parole per esistere; è l'emozione che s'insinua come un'anima nelle bellezze stesse della natura; la melanconia limpida di un tramonto, il silenzio della campagna a mezzogiorno, un raggio di luna sul mare che viene verso voi come un messaggio personale, la grazia di un micino, un ulivo bisbigliante di cicale nell'azzurro, un pino parasole sulla via Appia, la fragile perfezione di una rosa. E' la magia occulta dell'arte: una parola solamente: «Venezia», «Assisi», «Siena».

Camille Mallarmé, come si sa, porta alla nostra Italia un amore devoto e appassionato e la giudica la rivelaizone geografica più potente dell'amore senza volto. Il quale ha la sua vera origine nella sublime atmosfera della Musica, dove ciascun accordo riassume, rievoca e ingigantisce migliaia di palpiti inesprimibili. In base a questa concezione sovrannaturale dell'amore si stabilisce anche la scala delle creature. Al sommo sono le anime che accentrano in sè la parte maggiore di questo fluido misterioso sparso dovunque, per formarsene come una luce interiore; poi vengono gli spiriti che trasformano questa forza in talento, in energia, in bontà; ma coloro che non ne possono godere finiscono per divenire opachi come pietre, e per restare isolati dalla folla stessa che istintivamente si leva contro di essi.

Tutto questo ragionamento, non c'è dubbio, divaga un po' fra lontananze immense di concetti e al di sopra di abissi spaventosi. Sarebbe facile invero confutare l'esempio del Petrarca il quale, sì, ha amato Laura, col sentimento più puro e platonico, ma, come osserva acutamente Shopenhauer, si può essere sicuri che non avrebbe saputo dare a questo sentimento una così sublime ed eroica potenza, solo che la sua donna fosse nata vent'anni prima. E, quanto ad amarla dopo la morte, non c'è niente da stupirsi che si continuino ad amare così e con maggiori vantaggi di realizzazione poetica, le persone che ci sono state care in vita. Oltre di che, Petrarca, ormai vecchio barbogio, non poteva certo più trovare nel suo gran cuore delirante, sogno più bello di Laura.

Ma questo «amore senza volto» fuori di certe determinazioni ambigue vuole essere anche quella gioia ascosa che pervade la vita in tutte le sue rivelazioni più pure e per cui sono sempre manifesti i segni della Divinità presente. Qui non c'è niente da obiettare; ma che ha da fare tutto ciò con l'amore dei due sessi e come può raggiungere una determinazione ad esso contrapposta?

Si domanda: perchè esiliare da così numerose esaltazioni proprio l'amore dell'uomo e della donna che è l'amore più intenso e più completo? E la scrittrice risponde: è questo amore che se ne è esiliato da sè stesso. Adamo ed Eva vissero l'amore senza volto prima dell'episodio del pomo (che sia, malgrado tutto, aggiungiamo noi, benedetto quel pomo); ma, in conseguenza della loro colpa, dopo la cacciata dal Paradiso terrestre, uomini e donne sono condannati a combattersi amando.

Ora, tutta questa storia del Paradiso terrestre, non è stata in verità, troppo controllata, e Dio solo sa che cosa mai voglia significare. Ma, se senza dubbio era preferibile che Adamo se ne restasse nell'Eden a farsi lisciare il barbone fluente dalle mani curiose di Eva (la quale, guarda combinazione, aveva però il corpo architettato in un altro modo) e facesse a meno di riempire il mondo con tutti i suoi innumerevoli e variegiati figliuoli, bisogna ammettere però che il fattaccio ora è successo, e che noi esistiamo solo per una tale condizione. Il che è quanto dire che essendo generati dal fallo.... d'Adamo, oramai siamo fatti così, e poichè l'amore senza volto esisteva prima, noi che di tutto ciò siamo la spregevole conseguenza, questo amore meraviglioso e sublime non dovremmo mai poterlo conoscere.

Ma la scrittrice rasenta una grande verità filosofica quando dice che uomini e donne sono condannati a combattersi amandosi. Infine questo libro ha una profonda intonazione di polemica femminile e tende a stabilire alcuni assiomi che a noi parrebbero paradossali se l'esperienza non ce li facesse conoscere come un piacevole atteggiamento che assume l'anima della donna, in genere, quando ragiona di cose così gravi. «L'amore — così si esprime a un certo punto la protagonista del libro — che per il più gran numero delle donne rappresenta una distrazione, per me non significa che una triste disoccupazione, un nuovo esilio da me stessa, un conflitto interiore, una diminuzione infine che nessun vantaggio potrebbe compensare».

Altrove è detto che gli uomini amano soltanto con i loro sensi, e con l'imaginazione, quando sono poeti; che essi ignorano possa esistere assai più passione in un turbamento del cuore che in tutte le voluttà del corpo; che, malgrado ogni loro sforzo non arriveranno mai a distinguere la sensualità dalla sensibilità e che per essi all'infuori del possesso fisico non esiste altro. Il fondo della questione è che gli uomini non sono stati creati per amare. La donna invece vive, soffre, possiede l'amore in tutto il suo imperscrutabile mistero; mentre ella stanca l'uomo con un bisogno sentimentale che costituisce tutta la sua vita, per lui ella non rimane altro che un ornamento.

Il che, bisogna convenire, affermato da una donna... non manca di grazia e di dolcezza.

Il libro della Mallarmé è scritto in uno stile limpido e sereno, come serena è tutta la sua intonazione, quasi a piani larghi e trasparenti, onde ne deriva tutto un carattere arioso e pieno di luce. La sua lingua è ricca, ma non ricercata; il periodare denso, ma piano e semplice.

La sensibilità della scrittrice che vibra sopra un vasto eclettismo di coltura si determina più particolarmente sugli effetti e le contrapposizioni del colore. Colore a macchie, a chiazze, a zone, penetra gli sfondi, i paesaggi, le rievocazioni, dona alla narrazione, condannata irrimediabilmente ad illanguidirsi sotto le insistenze del dialogo, un senso di vivacità e di leggerezza.

Domina poi su tutto il libro questo grande amore per l'Italia, il quale ce lo rende in particolar modo caro. Sopratutto perchè l'Italia sentita nell'arte della scrittrice straniera, come rare volte è accaduto, è quella vera: col suo senso solenne di serena e sconfinata bellezza.

Francesco Scardaoni

Mussolini a un poeta siciliano

Il Gr. Uff. avv. Carlo Parisi, autore di una pubblicazione uscita or'è poco, dal titolo *Le città bionde* dove la Sicilia è rievocata in una serie di poesie, piene di calore e spontaneo lirismo, e dove altresì fa bella figura una ricca collezione di fotografie riproducenti i panorami meravigliosi dell'isola ha ricevuto dal Presidente del Consiglio la seguente lettera:

Egregio Commendatore,

Ho ricevuto il suo libro *Le città bionde* e desidero inviarle assieme ai miei ringraziamenti il mio vivissimo plauso per i suoi bellissimi versi.

Ella ha cantato con amore di figlio e con arte profonda di poeta le bellissima città di Sicilia; la sua arte è una suggestiva visione di questa magnifica terra.

Cordiali saluti.

F.to] **Mussolini.**

Bari autentici e vittime

Lo scorso anno l'opinione pubblica rimase profondamente colpita da un grave scandalo di giuoco, avvenuto in un noto Circolo di Roma, in cui vennero coinvolte varie personalità del nostro mondo aristocratico.

Su un identico avvenimento si apre la pubblicazione della nostra appendice, *La vittoria del figlio*. Il conte di Sorges, una delle più preminenti figure della società parigina, possessore di una vistosa fortuna, è accusato di barare al giuoco, ed inoltre di avere assassinato, nel parco della sua villa a Vichy, l'amante della sua giovane figlia, Genoveffa. Invano egli si difende dalla duplice infamante accusa; tutti sono convinti della sua colpevolezza, tanto più che sua figlia, da lui scacciata di casa, si erge subito a sua principale accusatrice. E' veramente innocente il conte di Sorges? E' ciò che i lettori apprenderanno seguendo le drammatiche vicende di questo poderoso e umanissimo romanzo.

A lunedì dunque.

Una signora decapitata da una bomba in una festa pirotecnica a Vienna

VIENNA, 16.

Durante lo sparo di fuochi pirotecnici a Vienna, che aveva riunito ieri una folla di circa 40.000 persone, è avvenuta una disgrazia le cui conseguenze avrebbero potuto essere assai più gravi.

Il programma doveva terminare con la esplosione di cinque bombe gigantesche ognuna delle quali avrebbe mandato in aria 4000 «stelle».

Però la prima bomba diede semplicemente un suono cupo, secco, cosicchè gli spettatori lontani credettero che essa avesse fatto cilecca. Essa invece scoppiò fuori tempo e in malo modo; e le scheggie, cadendo in giro uccisero una signora, certa Wimmer, e ferirono gravemente una dozzina di persone.

La povera signora ebbe la testa nettamente staccata dal busto.

La stessa scheggia andò a ferire anche il marito della signora.

L'immenso pubblico rumoreggiante quasi non si accorse della sciagura e continuò a divertirsi fino a quando la polizia diede ordine di sospendere lo spettacolo.

I misteri del Kremlino

Alla ricerca dei tesori nascosti

VIENNA, maggio.

(Livio). — Informazioni da Mosca, segnalate dai giornali di Parigi, dicono che si è scoperto un lungo andito sotterraneo che passando sotto la via Dmitrowska, fa capo al Kremlino; la notizia aggiunge che vi si sono scoperte delle casse e degli scheletri; che le casse non sono ancora state aperte, e che altri particolari sulla scoperta ancora mancano.

Questa laconica notizia, con quel fugace accenno a «casse e scheletri» stimola la fantasia ad immaginare dei misteri tragici dei quali siensi scoperte le vestigia nei sotterranei di quel Kremlino, tetro e pittoresco che fu dimora di tanti feroci e pavidi tiranni e dal quale talvolta tanta sventura si diffuse sulla Russia sterminata. Ma la scoperta di questo sotterraneo può aver tutt'altra importanza che quella immaginata da cervelli romantici.

E' vero che alla fantasia romantica darebbe ragione un nome sinistro che si collega alla costruzione di quei sotterranei tanto ben celati, che occorsero secoli di indagini per riscoprirli: il nome di Ivano, il «Terribile». Ma gli scienziati, gli storici attendono dalla scoperta delle, diremo, catacombe di Ivano il «Terribile» ben altre rivelazioni che quelle di tragedie e di delitti. E la scoperta della biblioteca di quello czar, crudele e sapiente, che essi attendono: una biblioteca cui si attribuisce un valore inestimabile.

Si sapeva che il governo dei Soviet aveva deciso di far riprendere le indagini già tante volte iniziate e poi sempre interrotte sotto i passati czar, per iscoprire i recessi sotterranei nei quali, secondo una tradizione storica Ivano IV doveva aver fatto nascondere la sua preziosa biblioteca. L'impulso era stato dato dall'archeologo russo I. Stelletzki, il quale nella «Iszwestia» aveva esposto una quantità di informazioni raccolte in altri archivi sulla importanza letteraria e storica del «Tesoro di Ivan il Terribile», che deve essere nascosto nei sotterranei del Kremlino.

Così Stelletzki ricorda fra l'altro che già nel XV secolo, avendo Ivano III compiuto la costruzione di quella specie di muraglia cinese lunga due chilometri che ora cinge tutt'intorno il Kremlino ed essendo così stata tolta la possibilità di amplificare colla aggiunta di nuove costruzioni, quell'ammasso di chiese, palazzi e fortilizi che formava lo antico Kremlino, si cominciò a cercar l'espansione sotterra.

Fu precisamente il quarto Ivano, il «Terribile», che non si accontentò più dei palazzi ergentisi massicci e turriti nell'atmosfera pregna di terrore e di mistero, ma cominciò a far incavare nella terra sale ed anditi per trovarvi sollievo alle sue paure.

Finora si conoscevano tre corridoi sotterranei: uno che dal Kremlino metteva alla casa sita fuori Mosca, di Maljuta Skuratoff, il fido carnefice di Ivano; un altro andito che congiungeva il Kremlino colla città cinese; ed infine una terza galleria sotterranea che conduceva ad un castello di bojari sulla Mochawaja. Quest'ultimo andito fu fatto esplorare dal governo sovietista: si trovò una prigione con degli scheletri incatenati...

Circa la storia della biblioteca di Ivano, Giorgio Popoff dà ragguagli interessanti. Ivano IV era uomo politico di vaste idee e di profonda cultura; era appassionato bibliofilo. Nello studio cercava distrazione dai terrori che sempre lo tormentavano. Egli si credeva ovunque circondato da nemici occulti, insidiato da sicarii. Perciò ovunque egli si recasse per un più lungo soggiorno, si faceva costruire degli appartamenti sotterranei nei quali si riteneva più al sicuro da ogni minaccia. Così nel Kremlino si fece costruire una reggia sotterranea e vi nascose gli ottocento e più volumi della sua biblioteca famosa, comprendente dei manoscritti unici al mondo.

Fra altro facevan parte della biblioteca quei manoscritti preziosi che la principessa greca Sofia Paleologo recò in dono al marito Ivano III.

Ivano il Crudele non faceva economia quando si trattava di acquistare qualche opera rara: manoscritti greci, ebraici o latini. Da tutte le parti si offrivano al curioso tiranno rarità bibliografiche, sapendo che egli non lesinava sul prezzo. Senza soverchia spesa egli poi arricchì la sua collezione, aggiungendovi la antichissima biblioteca che il granduca Giaroslao, detto il Saggio, teneva anch'egli nascosta in un sotterraneo a Kieff. Così anche i manoscritti di Kieff passarono nelle segrete del Kremlino.

Ivano il Crudele non conosceva però le lingue antiche; perciò egli fece cercar persona che sapesse fargli delle traduzioni e cui egli potesse affidare i suoi tesori con perfetta tranquillità.

E questa persona egli credette di averla trovata in uno scienziato germanico, il pastore evangelico Westermann di Dorpat. Questi si prese altri tre assistenti tedeschi e con la cooperazione di tre ecclesiastici russi cominciò la traduzione di talune opere greche e latine. Ma i lavori furono ben presto sospesi; i tre russi dichiararono di non poter resistere al lavoro sotterra senza mai poter risollevarsi all'aperto. Lo czar indispettito mandò via tutti i traduttori e fece murare l'accesso alla biblioteca in maniera che non fosse più possibile scoprirlo. Poco tempo dopo egli morì.

Più tardi si è tentato invano di scoprire la reggia sotterranea di Ivano. Quando i polacchi si impadronirono del Kremlino, anch'essi fecero frugare inutilmente ovunque nei sotterranei. Poi la dotta zarina Sofia incaricò il suo confessore Makarieff di fare in gran segretezza delle indagini. Il prete riuscì a scoprire infatti un andito con volta murata e vi rinvenne diverse casse antiche. Ma siccome allora i tempi volgevano torbidi, la zarina ritenne opportuno di sospendere le ricerche ed impose al confessore di mantenere il silenzio più assoluto sulla scoperta, pensando che le ricerche avrebbero potuto essere riprese quando fosse ritornata la calma.

Alla zarina Sofia succedette lo zar Pietro. Il pope Makarieff sul letto di morte potè ancora confidare il suo segreto ad un altro sacerdote, Ossipoff, e questi dedicò tutto il resto della sua vita, trenta anni, alle ricerche. Negli archivi di Mosca si è trovata una sua relazione, dalla quale si apprende che egli nel 1874 aveva parlato allo zar Pietro dei tesori nascosti nei sotterranei. Lo zar ordinò all'Ossipoff di ricominciare le indagini, che il prete continuò con accanimento per trent'anni, come si è detto, ma senza frutto, perchè negli archivi non si è trovata alcuna menzione di notevoli risultati positivi.

Poi passarono 150 anni. In tutto questo tempo nessuno più parve curarsi della biblioteca di Ivano il Terribile. Finalmente nel 1891 giunse a Mosca il dottor Edoardo Tremer, insegnante all'università di Strasburgo, coll'intenzione di ricercare nel Kremlino antichi manoscritti greci. Ma gli scienziati russi si mostrarono talmente scettici ed ostili, che il Tremer poco potè fare. Tuttavia egli riuscì a raccogliere certi dati che rafforzarono in lui il convincimento della effettiva esistenza della biblioteca sotterranea di Ivano. Il dottor Tremer pubblicò in riviste tedesche una relazione sulle sue indagini, che fece impressione anche in Russia, tanto che, benchè svogliatamente, si ripresero le investigazioni nei sotterranei del Kremlino. Ma lo scoppio della guerra mondiale troncò di nuovo i lavori.

Ora è il professor Stelletzki che sprona gli scienziati russi ed il governo dei soviet a continuare l'opera di indagine iniziata secoli fa e tante volte interrotta. Egli cita queste parole del dott. Tremer: «Pensate che non si tratta già di ricerche, l'interesse per le quali si limiti ad una ristretta cerchia di studiosi. Trattasi di trarre alla luce dei tesori la perdita dei quali dovrebbe esser cagione di lutto per il mondo tutto. Si tratta di tesori dai quali una gloria incomparabile si irradierà sulla Russia, la quale con quelle pergamene potrà far rivivere in Europa i tempi dei Medici, del Petrarca, del Boccaccio, tempi nei quali dagli scaffali polverosi delle biblioteche si tolsero e volgarizzarono i tesori della coltura antica».

Ora si saprà fra breve quale importanza possano avere le recenti scoperte segnalate da Mosca.

Intanto questo temerario rovistare nei misteri del leggendario zar sapiente e crudele, accrescerà a far la ronda di notte nei tetri meandri del Kremlino. Pensate che tempo fa si narrava che le guardie rosse avevano visto di notte il fantasma di Ivano il Terribile aggirarsi senza quiete e minaccioso nei corridoi del castello...

I Reali d'Italia a Londra il 26 maggio

LONDRA, 16.

Il *Times* pubblica il programma per la visita dei Reali d'Italia a Londra.

I Sovrani arriveranno a Londra il 26 maggio; faranno la traversata della Manica in uno dei piroscafi della compagnia delle ferrovie meridionali, scortato da cacciatorpediniere e da aeroplani.

Allo sbarco che avverrà a Dower, saranno ricevuti dal principe di Galles il quale darà loro il benvenuto a nome del Re.

Partiranno quindi per Londra insieme col principe in treno speciale e giungeranno alla stazione di «Vittoria» dove saranno ricevuti dalla famiglia reale e dai ministri.

Di là si recheranno in berlina a Buckingam Palace.

L'indomani saranno a King Hall per ricevere l'indirizzo di benvenuto dalle corporazioni della City. Vi sarà anche un pranzo di gala a palazzo reale in loro onore.

Il programma comprende poi un ricevimento e un banchetto all'ambasciata d'Italia e un ricevimento della colonia italiana.

I sovrani interverranno anche ad un ballo a favore dell'ospedale italiano a Londra. Essi faranno inoltre anche una visita alla esposizione imperiale di Wembley.

Letteratura fascista

Sul tavolo del critico di redazione si vanno accumulando i libri di argomento fascista.

Primo in ordine di tempo, in questi ultimi giorni, è stato il libro di Dario Lupi, edito da Mondadori a Milano, sulla Riforma Gentile e la nuova anima della scuola. E' un grosso volume che contiene le relazioni dei direttori generali sulla riforma, e giudizii sulle diverse iniziative prese dal fascismo per dare un'anima nuova alle scuole.

Segue, edita questa dal Cappelli, una raccolta di monografie sul fascismo. R. Mondolfo l'ha curata; vi hanno collaborato Missiroli, Mondolfo, Zerboglio, Dino Grandi, Giuseppe De Falco, Zibordi ecc. Scrittori di tutti i partiti cioè. Un libro interessante tanto per lo studioso quanto per lo storico.

Amedeo Giannini sta raccogliendo per la Casa Imperia di Milano, in volumi staccati di cui è già uscito il secondo, i discorsi di Mussolini, che andranno tutti sotto il titolo: La nuova politica dell'Italia.

Con prefazione dell'on. Bottai, Bruno Spampanato ha delineato il *Divenire fascista* per la casa editrice Gente Nostra di Napoli.

Sempre il Cappelli, ha pubblicato un libro di Ferruccio Cardelli sotto il titolo «Da Oriani al fascismo». Critica letteraria e politica insieme, spesso interessante.

Per il Belforte di Livorno Sforza Ruspoli esamina le relazioni fra fascismo e cristianesimo. Un po' di critica e qualche consiglio.

Infine, ieri, sono usciti quattro quaderni Imperia. Nel volume di Vincenzo Miceli si parla del partito fascista e della sua funzione in Italia: nel *Sindacalismo fascista* l'on. Guido Sighetti forma il pensiero maturato nella sua lunga azione sindacale. Il libro di Bolzon «Superando il gorgo» è pieno di impeto e qualche volta lirico: Sergio Panunzio teorizza invece pacatamente nello «Stato Nazionale e Sindacati».

Dimenticavamo un libro di Luigi Freddi sul Fascismo. L'accorto editore è Bemporad. Freddi ha così vissuto l'ascesa e l'opera del suo partito che il libro merita un esame men frettoloso. Ci riserbiamo di farlo.

I TEATRI

LE NOVITA' AL SAVOIA

"Le campagne senza madonna" di L. Ferraro

Tre figure sole nella scena di questa commedia agreste che è stata rappresentata ieri nel teatrino del Circolo Savoia e che il pubblico ha accolto con molti applausi alla fine d'ogni atto: Giovanni, Primetta, Maria. Giovanni è il giovane smagato che il suo temperamento e una più larga esperienza di vita compiuta forse durante la guerra disamorano dalla sua terra e dalla vita cui Primetta e la madre, Maria, lo vorrebbero tenacemente attaccato e affezionato. I tre atti ci dipingono lo smanioso ondeggiare del giovane tra i richiami della grande città intravista e sognata, dove altri giovani che furono compagni di Giovanni hanno trovato la loro fortuna, e l'amore che lega il giovanotto alla sua donna per il quale egli non trova la forza di staccarsi da lei e ubbidire al suo sogno: a un certo punto anzi l'intimo dissidio pare acuirsi così che Giovanni è proprio deciso a partire e il suo distacco dalla terra e della famiglia sembra imminensuo impeto di volontà precisa e ribelle Primetta quale gli apparve nell'ora del suo amore più fervido perchè anche quel suo impeto di volontà smaniosa e ribelle si spenga e egli accetti definitivamente il giogo che la terra e l'amore impongono alla sua giovinezza. A questo che è il tema fondamentale dei rapidissimi tre atti si unisce il motivo di una specie di eredità morale secondo la quale nel figliuola si ripoterebbe in un certo senso l'inquietudine del padre, anche lui — secondo quanto racconta Maria — estroso, fantastico, smagato come Giovanni; ma questo motivo che era senza dubbio suscettibile di sviluppi interessanti e liricamente consistenti non è che accennato, anche se ad esso si ricolleghi uno dei momenti più delicati della visione scenica e cioè il terrore, nella sposa di Giovanni, che anche il figlio del loro amore, che è là a modulare la sua voce su un cembalino da fiera regalatogli dal padre, possa venir su a quel modo.

Nel complesso, questo lavoro, pur nel suo carattere lineare, semplicistico, elementare testimonia nel giovanissimo autore un tenace attaccamento a motivi sicuramente universali e umani il quale fa molto sperare in una costante difesa dello scrittore, oggi all'inizio della sua strada, dalle aberrazioni che più facilmente al tempo nostro procurano il plauso del pubblico e sopratutto una volontà di poesia sulla scena alla quale va, come è noto, tutta la mia simpatia e che domani potrà trasformarsi in espressione lirica compiutamente raggiunta.

Nè può trascurarsi in questa prima prova una certa vigoria nel disegno delle figure e quindi una decisa e efficace contrapposizione dei caratteri di Giovanni e di Primetta. Solo avremmo preferito — perchè fosse creata intorno ai personaggi un'atmosfera di più schietta sincerità poetica — un maggiore abbandono alla spontaneità dell'espressione che si sente troppo guidata da preoccupazioni linguistiche e stilistiche, inadatte all'eloquio dei contadini.

L'esecuzione apparve volenterosa da parte della Mazzini, della De Angelis e del Rosa.

f. m. m.

Le "Maschere russe"

Che la Compagnia diretta dal signor Son non sia in alcun modo da confondersi con altre le quali, sotto l'etichetta russa, costituiscono un più o meno larvato numero di varietà, è stato già da tempo riconosciuto dal concorde giudizio della critica.

Tale giudizio risulta pienamente confermato dopo il nuovo programma che iersera il teatro delle «Maschere russe» ha svolto, iniziando un secondo corso di rappresentazioni al Salone Margherita. Si potrebbe osservare che questo nuovo spettacolo, considerato nel suo complesso, risulta un po' meno caratteristico di quello presentatoci l'inverno scorso. Ma è tuttavia innegabile che esso si mantiene sempre ad un'altezza di autentica dignità d'arte e che merita di essere seguito con ogni attenzione. Basterebbe citare, fra gli altri, tre dei quadri presentatici iersera e che sono concepiti e realizzati con un buon gusto ed una signorilità veramente singolari e raggiungono una potenza espressiva certamente insolita. Nel primo di essi, intitolato *Lubòk*, si osserva un quadro popolare dipinto su un vassoio e che illustra una canzone russa. Nel secondo, *Sniegùrotchka*, è trattato, con pochi tocchi abili ed aristocratici, un antico argomento della mitologia Slava: due uomini fabbricano un fantoccio di neve dal quale balza fuori improvvisamente Sniegùrotchka, la fata dell'inverno. Tra la fata e Leli si inizia un idillio, ma la neve non può reggere al sospiro primaverile dell'amore e la Fata scompare.

Il terzo quadro, *Ciastùski*, è semplicissimo, eppure per virtù degli interpreti signora Zilinskaja e sig. Gelikhowski, raggiunge un effetto di evidenza psicologica che ha suscitato un successo calorosissimo e dovette essere bissato. E si badi che in *Ciastùski* si presentano solo due contadini che emigrano seguendo i pali del telegrafo e si scambiano le loro impressioni, cantando e danzando. Da ciò è facile arguire come la suggestiva bellezza di queste miniature sceniche in cui voci, colori, musica, atteggiamenti plastici si fondono in un assieme delicato ed armonico non si presta ad essere minutamente descritta ma può solo essere veduta.

L'intera compagnia è composta di elementi scrupolosamente selezionati e degni di lode. Citeremo ancora fra essi la fine cantante signora Ofel-Betzkaja, la graziosa danzatrice signora Medviedeva, l'esilarante Moiciaoowski e il maestro Komarov, autore di alcuni dei commenti musicali e direttore d'orchestra.

Gli applausi furono numerosi ed unanimi. Stasera l'intero programma si replica. Un suggerimento: perchè non si riprende, a rendere più caratteristico lo spettacolo, quel delizioso *Organetto*, quadro caricaturale e drammatico che nella precedente stagione suscitò un vero entusiasmo?

g.

All'ADRIANO. Come già annunciammo, stasera la compagnia Trucchi presenterà al giudizio del pubblico romano la nuova operetta *La signora Stylèe*, libretto di R. Caucci, musica di Caucci e Rulli, entrambi musicisti ben noti. La nuova operetta ha già riportato a Napoli un notevole successo, e la compagnia Trucchi ne cura in modo particolare l'esecuzione la quale, oltre che al comico Trucchi, è affidata alla vivace «soubrette» Bertonne, alla Pinto, al tenore Ferrari, ed agli altri migliori elementi della compagnia. Si prevede un teatro affollato.

All'ARGENTINA. La compagnia Giachetti è stata accolta iersera col più vivo consenso da un pubblico affollato. L'ottima interpretazione di *Nina no far la stupida*, la fortunatissima commedia musicale le cui repliche salgono in modo davvero vertiginoso, ha procurato ai bravi attori della compagnia insistenti e reiterati applausi nonchè numerosissime chiamate al proscenio. Assistevano allo spettacolo le Principesse Mafalda e Giovanna. Stasera replica.

All'ELISEO. Continuano con pieno successo le repliche di *Casta diva* del maestro Bellini, di cui si darà presto la serata d'onore.

Al QUIRINO. Con un'altra replica de *Il professor Klenow* che vale a tutti gli interpreti molti applausi, ha chiuso iersera il suo corso di recite la compagnia Chiantoni. Stasera riposo.

Domani con *Demi-monde*, si inizierà la stagione della compagnia Carini, di cui già demmo notizia.

Al VALLE. Stasera la compagnia Galli-Guasti riprenderà la divertente commedia di A. Banni: *Una donna quasi onesta*, di cui la Galli e il Guasti offrono una caratteristica interpretazione.

SPETTACOLI DEL 16 Maggio 1924

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Riccioli

VENERDI' 16 — Ore 21: L'operetta del maestro Bellini:

Casta diva

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. Luigi Carini

VENERDI' 16 — Riposo.

SABATO 17 — Ore 21: La commedia di A. Dumas.

Demimonde

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrand Trucchi — Ore 21: *La signora stilèe.*

ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *Nina no far la stupida.*

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Nina, no far la stupida.*

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *L'avaro.*

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Una donna quasi onesta.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Teatro delle Maschere russe.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Il romanzo d'un mannequin.*
CAPRANICA — *Nella tormenta.*
CORSO — *La battaglia.*
CINEMA CAMPIDOGLIO — *L'ombra.*
COLA DI RIENZO — *Una notte di terrore.*
CAMPIDOGLIO — *Le dame de Chez Maxim.*
IMPERIALE — *Violette imperiali.*
ITALIA — *Una peccatrice.*
MODERNO — *Il ratto di Elena.*
MODERNISSIMO — *Violette imperiali.*
OLIMPIA — *Cenere.*
ORFEO — *La città degli uomini silenziosi.*
QUATTRO FONTANE — *Kismet.*
REGINA — *Fascination.*
ROMANO — *Rosita.*
TRIONFALE — *Donne viennesi.*
VOLTURNO — *Il diritto d'amore.*

"L'uomo nudo" di Maria Valsamaki

PARIGI, 15.

(*Sarti*). Il titolo della nuova commedia rappresentata ieri sera in un teatro dove di solito si danno degli spettacoli piccanti, deve aver tratto in errore molti spettatori poichè, «L'uomo nudo» anzichè essere una commedia equivoca, è un delizioso lavoro scritto dalla signora rumena Maria Valsamaki che è anche una ottima attrice. Infatti ieri sera essa interpretò la parte della protagonista.

Questa è una signorina emancipata ma onesta che dilettandosi di pittura fa posare un giovanotto che le si è presentato nello studio e che essa crede un modello mentre non è che l'amante di una signora il quale cerca una garconnière.

Quando la pittrice si accorge dell'inganno il giovane le fa credere di essere egli pure un'artista alla ricerca di uno studio. La pittrice gli cede provvisoriamente il proprio ma allorchè scopre a che cosa questo serve si reca dal giovane e gli fa una scenata alla fine della quale il falso pittore colto in fallo se ne va chiudendo sbadatamente l'uscio dalla parte esterna.

Così la signorina rimane per una notte prigioniera nello studio la qual cosa è dai suoi conoscenti molto male interpretata. L'indomani però tutto viene spiegato e il giovane chiede la mano della pittrice.

L'avvenire del Teatro di Siracusa nel pensiero del Presidente del Consiglio

SIRACUSA, 16. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, parlando col Presidente del Comitato delle Rappresentazioni classiche ha detto:

«L'Istituto Nazionale del dramma classico deve sorgere. Troppo belli sono questi spettacoli; bisogna vederli per comprenderli. Ma l'Istituto Nazionale del dramma classico non deve limitarsi alle sole tragedie e commedie greche e romane, pur facendo di esse la base della sua attività, ma deve estendersi anche ad opere moderne che trattino di miti greci e romani e per questi ultimi una fonte piena di fascino sarebbe l'epoca dei sette re di Roma che si sperde misteriosamente nella leggenda dei tempi antichissimi».

Le parole del Presidente del Consiglio frammezzate da acute osservazioni e da geniali indicazioni costituiscono il premio migliore pel Comitato Siracusano per le Rappresentazioni Classiche, come pei suoi collaboratori prof. Romagnoli, maestro Mulè, prof. Cambellotti, Gualtiero Tumiati, signorina Celli, Bernini e per tutti gli artisti.

Una grande esposizione alberghiera e turistica a Pallanza

PALLANZA, 16 — Sotto gli auspici del Touring Club Italiano, dell'Ente Nazionale delle Industrie turistiche e dell'Associazione italiana albergatori, si sta allestendo qui una grande Esposizione internazionale alberghiera e turistica a cui sono già pervenute moltissime adesioni.

Il Comitato esecutivo presieduto dal nostro sindaco cav. ing. Erba, ha ottenuto speciali concessioni per il transito delle merci e dei passeggieri.

Sono stati indetti convegni internazionali turistici alberghieri e dell'industria della pesca.

Tutti i comuni delle riviere del Verbano interverranno con un proprio padiglione.

Libri ricevuti

La questione ticinese, con cenno alla situazione del Canton Grigioni (A cura dell'Associaz. Giovani Ticinesi).

L'editore G. Sansoni di Firenze pubblica: *I dialoghi di Confucio* (Lun Yü) tradotti sul testo cinese e corredati d'introduzione e di note a cura di Alberto Castellani (Nessuna anima al mondo ha, come quella di Confucio, espressa la più intima coscienza del suo popolo, e il classico libro, ora per la prima volta tradotto in italiano, può considerarsi il vangelo del popolo cinese). L. 8. — Maria di Francia: *Eliduc* riveduto nel testo, con versione a fronte, introduzione e commento a cura di Ezio Levi. («La rabbia del tempo, la quale avvolge misteriosamente Maria di Francia, ci rende i suoi *lais* più squisiti e cari» disse Goethe. Il *lai* di *Eliduc*, ora finalmente tradotto in italiano, è una delle più belle leggende dell'antica letteratura francese) L. 8. — Lope de Vega: *La stella di Siviglia*. Il celebre dramma dell'immortale scrittore spagnolo seicentesco, è qui offerto in una traduzione col testo a fronte, introduzione e note di Amedeo Giannini. L. 7.

Francesco Manocchiae: *Quando c'era la guerra*. Racconti (Giulianova, Stab. Tip. l'Italia) L. 5.50.

CRONACA DI ROMA

La funzione educativa dei dopo-scuola

Il Comune di Roma ha istituito da più anni i dopo-scuola, i quali, per il loro speciale ordinamento, per le vigili cure che ad essi rivolgono continuamente, non solo le insegnanti e le autorità scolastiche, ma anche benemerite signore e cospicui cittadini, hanno oramai acquistata una grande importanza, ed esercitano un'opera di considerevolissima efficacia educativa a pro degli alunni delle scuole elementari, sì da costituire come il fondamento su cui sorge e si sviluppa ogni altra istituzione d'assistenza scolastica.

E' opportuno quindi che sul funzionamento dei nostri dopo-scuola sia richiamata meglio l'attenzione del pubblico, sia perchè questo possa essere indotto a contribuire sempre più ad incoraggiarne ed aiutarne la diffusione e il perfezionamento, e sia perchè l'esempio della Capitale possa essere imitato da altre città italiane.

In Roma il dopo-scuola fu istituito, in via d'esperimento, dal Comune sin dal 1916, quando noi, in uno studio fatto con la coadiuvazione di direttori e maestri per proporre un orario scolastico che rispondesse meglio ai bisogni dello insegnamento ed alle consuetudini di vita delle famiglie, ponevamo come condizione essenziale per un'opportuna riduzione dell'orario prescritto dal governo un'istituzione post-scolastica, la quale accogliesse tutti o gran parte degli alunni nelle ore pomeridiane.

L'esperimento riuscì benissimo, come si prevedeva, e così nell'anno scolastico seguente, 1917-18, furono istituite 35 sezioni di dopo-scuola ove mancavano altre istituzioni private consimili o dove vi erano insufficienti: sezioni che ascesero a 52 nel 1918-19 e, rispettivamente, negli anni successivi, a 62, 94, 119 e a 157, il quale numero è stato anche superato nell'anno scolastico corrente.

E il loro funzionamento s'è andato d'anno in anno migliorando, per i consigli forniti dall'esperienza e pei mezzi materiali sempre più considerevoli di cui s'è potuto disporre, sia per le maggiori spese sostenute dall'amministrazione comunale, sia per elargizioni di privati cittadini e di qualche ente.

Oramai sono ben determinati e chiari i fini dei nostri dopo-scuola, i quali si raggiungono, per giudizio unanime, in modo assai lodevole. Mentre s'ottiene il vantaggio che gli alunni, e specialmente quelli delle famiglie meno abbienti, vengano tolti nel pomeriggio dalle strade o da altri ambienti moralmente malsani e accolti nelle migliori aule scolastiche o nelle palestre o in altri luoghi all'aperto, sotto la guida di giovani maestre; se ne stimola e guida il disbrigo dei còmpiti scolastici, perchè proceda più spedita la lezione nella scuola il giorno seguente; se ne ampliano le nozioni, di cui spesso la scuola non dà che lo spunto, o se ne presentano le applicazioni, o se ne offrono delle nuove; se ne eccitano e dirigono ed esercitano le attitudini fattive proprie della fanciullezza, con mira particolare alla stimolazione del senso estetico ed all'amore del bello; se ne cura l'educazione fisica, non solo facendo restare gli alunni in locali igienici o all'aperto, ma evitandone la stanchezza e la noia, intrecciando opportunamente alle altre occupazioni giuochi ginnastici e canti. Ed è superfluo aggiungere che i fanciulli vengono anche forniti d'adeguate e sane refezioni.

Il Comune ha provveduto alla migliore e più adatta preparazione delle maestre dei suoi dopo scuola, aprendo per loro corsi speciali di lavori manuali educativi, di disegno, di ginnastica, di canto, di nozioni d'igiene ecc.; e quasi tutte le giovani educatrici, desiderose di farsi strada nella nobile carriera dell'insegnamento — benchè non adeguatamente remunerate e con nomina precaria — hanno atteso ed attendono con amore al delicato ufficio loro affidato, con grande profitto delle molte migliaia di fanciulli d'ambo i sessi frequentanti i dopo-scuola.

Il merito principale e fondamentale per il buon andamento della benefica istituzione educativa va naturalmente, attribuito, non solo alle maestre proprie dei dopo-scuola, ma anche allo zelo e alle cure amorose dei dirigenti le varie scuole e degl'insegnanti delle classi elementari ordinarie, che ne hanno in tutti i modi favorito l'incremento, apprezzandone il valore per la proficua cooperazione alla stessa loro opera quotidiana.

Ma v'ha anche tutta un'altra schiera di benemeriti dell'utile istituzione, a cui occorre rendere doveroso omaggio.

Quasi presso ogni scuola è sorto un Comitato locale presieduto dal direttore o dalla direttrice e formato da genitori degli alunni e da altre persone cospicue del quartiere, i quali raccolgono fondi per fornire i dopo-scuola di materiali per lavori manuali, per disegni, per giuochi, per l'impianto di conigliere o altro negli orticelli, e anche per acquisto di macchine di proiezioni e spesso con veri impianti cinematografici, per costruzioni di teatrini, per acquisto di fonografi e persino di pianoforti. E, a questi vantaggi, va congiunto quello di aver ravvicinato e congiunto d'affettuosa cordialità le autorità scolastiche e gl'insegnanti con le famiglie degli alunni e con la cittadinanza in generale.

Ma per quest'ultimo fine è valsa più specialmente l'opera delle gentili e nobili signore del Comitato centrale, sorto al principio dell'anno scolastico 1921-22 per iniziativa personale del benemerito ex-assessore prof. Giuseppe Montesano presieduto da lui stesso o dal direttore generale delle scuole, e formato da rappresentanti del patronato scolastico, delle varie associazioni femminili cittadine aderenti o da altre persone competenti e volenterose, nonchè da rappresentanti delle direzioni didattiche locali e degli insegnanti.

Al Comitato centrale è affidato il còmpito di coordinare ed eventualmente integrare l'opera dei Comitati rionali, fornendo anche ai dopo-scuola il materiale necessario per le svariate occupazioni, per l'educazione artistica, per l'educazione morale mercè trattenimenti ricreativi ecc., e procurando altresì una diretta assistenza ai fanciulli abbandonati.

All'uopo, nel Comitato centrale v'ha una «Commissione di finanziamento» che provvede con iniziative proprie e col concorso di enti pubblici e privati a fornire i fondi necessari; una «Commissione per la ricerca del materiale» che acquista e fornisce agli alunni il materiale più adatto pei diversi lavori manuali; una «Commissione dei trattenimenti» che procura ai dopo-scuola, isolati o più spesso a gruppi, riunioni artistico-educative gradevoli, e così via.

In seno al Comitato centrale dei dopo-scuola è sorta poi anche la Commissione del madrinato, che ha un valore sentimentale ed educativo di squisita delicatezza e di speciale importanza, come è stato detto ampiamente più volte su questo stesso giornale. Egli mira all'assistenza dei fanciulli abbandonati, per raddolcirne l'animo e la solitudine infondendo in loro un soffio di tenero affetto, che ne sostituisce quello domestico mancante o deficiente. Tale còmpito, dolce per le signore che l'assumono, ha carattere esclusivamente morale, e consiste sopra tutto in un affettuoso legame che dia al fanciullo la sensazione che una persona amica s'interessa, anche da lontano, a lui, alle sue pene, al suo miglioramento. Ai suoi bisogni materiali o d'altra natura provvedono le altre Commissioni del Comitato centrale.

I dopo-scuola, così ordinati e diretti, rendono più completa, più operosa, più fervida e più proficua la vita scolastica, alla quale infondono altresì un calore di sentimento e, dirò così la richiarano di una luce estetica, che non si potrebbero conseguire soltanto mercè l'insegnamento ordinario nelle classi durante l'orario obbligatorio normale.

Essi hanno contribuito anche a far meglio conoscere ed apprezzare le scuole della Capitale dalla cittadinanza, mediante l'attiva e disinteressata propaganda fattane dai Comitati rionali e più dal Comitato centrale, del quale ultimo fa parte, come abbiamo detto, una schiera davvero eletta di gentili, colte e benemerite signore, che sarebbe lungo segnalare ad una ad una all'ammirazione dei nostri lettori.

Una prova evidentissima dell'utilità e dell'ottimo andamento dei dopo-scuola si ebbe nell'esposizione al Palazzo delle Belle Arti dei lavori eseguiti dagli alunni, dal 21 al 25 giugno dello scorso anno. All'inaugurazione e poi alla visita di tale esposizione partecipò quasi tutta la cittadinanza romana, a cominciare dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal R. Commissario del Comune, e tutti ne restarono ammirati e quasi sorpresi; mentre la stampa cittadina fu unanime nel lodare la mostra e nell'esaltare l'andamento dei dopo-scuola della Capitale.

Auguriamoci che questi siano per l'avvenire ancora migliorati; e che ne sorgano di consimili, come abbiamo già detto, in tutte le città d'Italia.

ALBERTO STRATICO'.

Il Principe Ereditario inaugura

la Mostra pugliese

Nel tardo pomeriggio d'ieri, ricevuto al suo arrivo dal Comitato al completo, il Principe Ereditario ha inaugurato la Mostra d'Arte Pugliese ordinata in cinque sale al Palazzo Salviati al Corso da Alfredo Petrucci coadiuvato dalle maggiori personalità della colonia pugliese in Roma. Le opere esposte sono circa trecento e appartengono ai seguenti artisti: G. Balzani, A. Bassi, D. Bianchi, V. Bovio, R. Caldara, G. Casciaro, E. Castellaneta, V. Ciardo, F. Galante, R. Giurgola, L. Gueci, Margherita Hermanin, G. Iacibellis, R. Javarone, F. Labianca Nadina Laviano, E. Maccagnani, G. Martinez, E. Marzano, A. Marzotta G. Nevo, Pina Nuccio, G. Pagliani, M. Salumbo, Clara Pasculli-Passero, A. Petruci, C. Petrucci, Matilde Piacentini-Fasta, F. Romano, T. Santi, E. Fiume, G. Spinelli, S. Schinse.

Federico Hermanin ha tenuto il discorso inaugurale tessendo l'elogio della sua regione, laboriosa e geniale; e dopo il Principe Ereditario ha visitato le sale qua e là riconoscendo i luoghi del paesaggio pugliese.

La Mostra rimane aperta un mese: il biglietto d'ingresso è a beneficio degli orfani di guerra pugliesi.

Una coppia di coniugi esemplari

che spacciono cocaina in via dei Cappellari

Maria Censi e Igino Mancini

Non è una novità questa che imponiamo, nostro malgrado, ai lettori di invitarli a dare una capatina nella classica, pittoresca, ma male famata via dei Cappellari, alla Chiesa Nuova.

E' proprio nella detta via e nelle sue adiacenze che si è annidata la speculazione degli stupefacenti; ed è lì che questo infame commercio clandestino è perseguitato dall'opera repressiva della Questura, impersonata dalla squadra, benemerita, del cav. D'Alena.

I coniugi Mancini

I coniugi Mancini Igino di anni 26 e Censi Maria di anni 23 avevano da qualche tempo convertita la loro abitazione sita al terzo piano dello stabile N. 60 nella detta Via dei Cappellari, in una drogheria vera e propria, e la relativa impunità finora goduta per un complesso di cause, precipua quella delle numerose vedette sparse nelle adiacenze dell'antichissimo rione, aveva accreditato il turpe traffico.

Nelle ore notturne poi la coppia ritraeva i maggiori lucri dalla continuata frequenza di donnine, e di degenerati che non possono fare a meno di *pizzicare*, e che pagano qualunque prezzo fantastico pur di avere la bianca polverina.

Notevole questo particolare che non è soltanto nella bassa *pègre* che si ricercano gli stupefacenti; ma che, attraverso mille giri e rigiri cauti, misteriosi, c'è anche nella cosidetta «buona società femminile» un notevole reclutamento di cocainomani, le quali non sdegnano di accedere misteriosamente presso gli stambugi degli spacciatori.

Se qualcuno di questi, un giorno o l'altro, crederà di ravvisarci per entro il suo interesse, parlando, rivelando nomi, dignità, qualità, titoli..... — Oh, la cronaca nera sarebbe costretta di adobbarsi una volta tanto, cogli stracci dell'Almanacco di Gotha...

Ritorniamo ai «droghieri» coniugi Mancini.

Una lunga indagine, un paziente lavoro di circuizione, un preciso dispositivo di accerchiamento, operato dal cav. D'Alena, costrinse iersera la «drogheria» a chiudere i suoi luridi, ma frequentatissimi, battenti.

Il D'Alena, coi suoi fidi, piombava improvviso e perciò inatteso nella casa di via dei Cappellari. Una minuta perquisizione fu operata e questa portò al sequestro di un importante quantitativo di cocaina e di tutti gli accessori: bilancino farmaceutico di precisione, carta pergamenata per confezionare le varie dosi, mortaio, pinze, stoglia-carte in osso etc. Una sommetta di L. 250 — povera e poca cosa, in confronto della entità del commercio — coronò questo complesso di sequestro, senza guastare la eleganza.

Il trucco e la trappola

L'operazione del D'Alena e dei suoi collaboratori ebbe luogo alle 22. I brigadieri Giani e Pacelli, omai specializzati in cosiffatte spedizioni, con travestimenti, con un trucco ingegnosamente preparato, riuscirono a penetrare nella rocca proprio nel momento in cui la cara coppia coniugale stava somministrando la droga velenosa ad un individuo, che si qualificò per Fernando Pisani, di anni 25, il quale è... cocainomane, a quanto si dice, impenitente ed è una delle numerose «pratiche» assidue dei coniugi Mancini.

Lo stato di servizio del Mancini

Il Mancini e la sua degna consorte sono stati inviati ai rispettivi alloggi gratuiti di Regina Coeli e delle Mantellate.

Ma prima di spedirlo al nuovo domicilio, si è voluto rivedere un po' le buccie del degno commerciante. E si è trovato — oh, oh! — che il Mancini era colpito già da un mandato di cattura, come partecipe di quella non dimenticata spedizione punitiva che un gruppo di elementi della malavita di Ponte, nella notte del 7 aprile u. s., fece contro il caffè Giacchetti in piazza della Chiesa Nuova, per rappresaglia.

Bene chiappato, dunque, il degno Mancini. Ma — si osserva — se il mandato di cattura fosse stato eseguito a tempo debito, egli non avrebbe potuto ora spacciare la cocaina in combutta coll'amabile consorte Censi. Comunque... cosa fatta, capo ha — e i coniugi Censi stanno *in domo Petri*, in attesa delle sanzioni della giustizia. Che noi, senza riguardi, auguriamo e speriamo che riescano pesanti. Non lo saranno mai abbastanza!

Si trastulla sulla scarpata e annega

Ieri sera il ragazzo di nove anni Fedele Trento di Agostino, abitante in via Gustavo Bianchi 15, mentre con altri coetanei si trastullava sulla scarpata del Tevere a Lungo Tevere Testaccio: perduto l'equilibrio precipitava nel fiume annegando miseramente senza che nessuno avesse potuto accorrere in suo aiuto.

Dalle indagini eseguite dal Commissariato di Testaccio, si esclude la responsabilità di chicchessia.

Il cadavere non è stato ancora ripescato.

La "Garden Party,, a villa Celimontana

Son poche le ville romane, che conservano tutta la magnificienza antica. Tra queste, Villa Celimontana serba come l'incanto d'uno splendore, rimasto affiso al tempo: incanto perenne, dolce e soffuso talvolta di malinconia.

Tale l'ambiente, dove si è svolta ieri la «Garden Party», organizzata dal Sindacato nazionale dei giornalisti.

Il programma dello spettacolo scelto e ordinato con gusto ha avuto entusiastico successo. Madame Mary Delvart con le sue canzoni *de la Vieille France* e con le danze delle sue giovanissime allievi signorine Mameli riscosse meritati applausi. Un vero entusiasmo suscitò *Aurea* la bellissima danzatrice che nella interpretazione classica della musica classica e folkloristica apporta tutto l'ardente entusiasmo della vibrante anima catalana.

Il primo atto di «Ninì no far la stupida» eseguito dalla Compagnia Micheluzzi divertì e piacque. Anna Fougez chiuse la bella riunione deliziando il pubblico con alcune fra le più recenti canzoni: l'artista bellissima, che indossava una deliziosa toilette verde mare, ebbe entusiastici applausi dall'eletto uditorio e dovettè concedere vari bis. A tutti gli artisti il Sindacato fece omaggio di splendide *corbeilles* di rose.

Per i bambini agì con il consueto brio il Teatro dei Piccoli.

E' difficile ricordare l'eletta accolta di signore intervenute; tra il verde del suggestivo viale delle quercie abbiamo notato la marchesa Marini Clarelli, la marchesa Guglielmi, la marchesa Sommi Picenardi, la marchesa Godi di Godio, la principessa Giovanelli, la principessa Ruffo di Palazzolo, la contessa Martini-Marescotti, la duchessa Vivina Di Sangro, la contessa Teresa Spalletti, la baronessa De Teffè, la baronessa Calenda de' Tavani, la marchesa Incontri, donna Maria Mazzoleni, donna Ninon Monroy di Gallese, signora Orlando, la principessa di Piombino, la contessa Nina Rossi, la principessa Ruffo di Calabria, la signora Elsie Salomon, la marchesa Matilde Theodoli, la duchessa Elsie Torlonia, la signora Nisida Suares, donna Gina Vitale Marocco, Donna Bona Luzzatto Weillscoth, la contessa Vannicelli Casoni, Madame Bernardez, la contessa di Robilant, la contessa Villa, madame Souza, la contessa Taverna, la contessa Santucci Fontanelli, la signora Giordana, la signorina Mola, la contessa Orti Manara, la marchesa Theodoli Pieci, la marchesa De Nobili, la signorina Mimise Dotti, la baronessa Giunti, la baronessa Sanjust de Teulade, la baronessa De Tommasis, la signorina Lina Spera, madame Wagnère, la contessa Hirschel de Minerbi, la signorina della Chiesa d'Isacca, la signorina Podestà, la signora Zuanino-Podestà, donna Maria Patti Sacripante, la signorina Milesi, la contessa Macchi di Cellere, la signorina Avanzini, la signorina Lele Vitale, la signora Mastrigli Carelli, donna Elisabetta Moretti, donna Gaetani Rasponi, la marchesa di Roccagiovane, ecc. ecc.

Fra gli uomini: l'on. Barone Alessandro Sardi, l'on. generale Italo Balbo, S. E. De Teffè, S. E. Wagnère, S. E. Bekfries Ministro di Svezia, il barone Masciarelli, don Mario d'Annunzio di Monte Nevoso, il marchese Leonardi di Villacortese, il marchese Rangoni, il comm. Bonelio, il barone de Tommasis, il conte di Pontalto, il barone Mascia, il conte Fracassi, l'ing. Stefano Sanjust, l'avv. Arnaldi, ecc.

Un banchetto all'on. M. Bianchi

Ieri sera al Ristorante della Camera dei Deputati i rappresentanti politici della circoscrizione calabro-lucana hanno offerto un banchetto in onore dell'on. Michele Bianchi per festeggiare la sua elezione a deputato e la vittoria fascista nella circoscrizione. Alla manifestazione, che è stata voluta mantenere nell'ambito regionale, sono intervenuti numerosi senatori, deputati ed ex-deputati.

Avevano inviato telegrammi di adesione plaudendo alla manifestazione di solidarietà nazionale per l'illustre conterraneo tutti i sindaci e capi di amministrazioni comunali e di organizzazioni delle provincie calabresi e basilische.

Al termine del banchetto l'on. Casalini, ex-deputato di Catanzaro, ha letto numerosissime adesioni; ha quindi pronunziato un discorso elogiando l'opera politica svolta dall'on. Bianchi. Hanno pure parlato, mettendo in rilievo l'opera di propaganda e fattiva svolta, sia per la regione come per il bene dell'Italia, dall'on. Michele Bianchi, gli on.li Squitti, Perna, Sansanelli, Maraviglia, e, replicatamente invitati, hanno pure parlato gli on. Madia e Barbaro.

Accolto da grandi applausi, si è alzato a parlare l'on. Bianchi, il quale ha inneggiato alle fortune della regione e della Patria, del Re e dell'on. Mussolini, preannunziando la visita del Duce in Calabria ed in Basilicata, probabilmente, pel prossimo autunno. Dopo aver rilevato il significato della vittoria elettorale e invitato i parlamentari a lavorare nella massima concordia, ha concluso il suo discorso fra vivi applausi e acclamazioni all'Italia, al Duce e alle regioni.

Una bambina di 3 anni precipita

dal 5.o piano in via Reggio

Stamane alle 11 dalla vertiginosa altezza di un quinto piano, dallo stabile n. 16 in via Reggio è caduta nel cortile sottostante la piccina di 3 anni Maria Luisa Frangiolini.

Questa misera, vispa fragoletta, in cucina si era arrampicata su di una sedia e si era spenzolata dalla finestra. Essa, in quel momento, era stata affidata alla custodia della giovinetta quattordicenne Elisa Antonini, figlia della padrona di casa, mentre la madre stava accudendo ad alcune faccende in altra camera.

Elezioni alla Cassa di Mutuo Soccorso e Previdenza fra Impiegati. — Ecco la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, risultano eletti all'unanimità: Cipolla Francesco, di Nardo dr. Rinaldo, Ficcchi Carlo, Formichi Gino, Saglio Nino, Fudini Umberto. A Sindaci effettivi: Cammoranesi rag. Luigi, Lanciani rag. Giovanni, Priuli Giovanni. A Sindaci Supplenti: Cava Tommaso, Cavalagli Roberto. A presidente dell'Assemblea: Pagliai Guido. A segretario dell'assemblea: Trotta Adele.

La lotta contro i bagarini

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Italica di Rinnovamento riunitosi ier l'altro presso la sua sede centrale in Roma in via dei Portoghesi 18, ci comunica il seguente ordine del giorno: Ritenuto che le condizioni economiche della vita alle quali è pur condizionato l'auspicatissimo rifiorire intellettuale e morale della nazione sono, nella nostra Capitale, gravi ed amare per il numeroso ceto di persone viventi di redditi fissi limitatissimi; ritenuto che è civico dovere e comune interesse di tutti di ovviare a queste difficoltà economiche fra cui si dibattono in Roma tante rispettabili famiglie, e che perciò bisogna dar concorso di consensi e di opere a quanto giudiziosamente si tenti e si faccia per ripararvi, sia dalle pubbliche Autorità, sia dagli Enti formati all'uopo da privati cittadini; Considerando l'attività spiegata a tal fine dal delegato Annonario del Comune di Roma, conte dott. Luigi Ferraris, nella intrapresa lotta in pro' della popolazione contro quel «bagarinaggio» ingordo che si è reso mancipio l'intera cittadinanza; invia al R. commissario straordinario per il Comune di Roma la espressione del proprio plauso per tale illuminata energica opera; esorta vivamente esso delegato annonario del Comune di Roma a perseverarvi fermamente ed a proseguirla senza tregua ed allargarla e completarla via via, e lo addita alla riconoscenza della cittadinanza.

Il cuore dei lettori

Per l'operaio Curricen, salvatore della signorina Sattias, la pietà dei nostri lettori ci ha fatto tenere queste sommette:

L. Poggiani, L. 5 — S. G., L. 15 — Leonardo Marino L. 5 — T. L., L. 10.

Servano questi modesti esempi ad eccitare la generosità dei nostri lettori a beneficio dell'operaio, che cerca lavoro, lavoro, lavoro... e non riesce a trovarne.

L'identificazione di un suicida

Il cadavere rinvenuto sulla riva dell'Aniene e precisamente nella località denominata Prati Fiscali, è stato questa mane identificato alla *Morgue* per l'ex-regia guardia Giuseppe Secchi di Bartolomeo e di Sanna Rosa, nato a Sassari il 14 dicembre 1892 ed ivi domiciliato.

Mondo romano

Per la festa di Re Alfonso all'Ambasciata di Spagna.

In occasione dell'onomastico di S. M. il Re di Spagna nel giorno 17 corr. S. E. l'Ambasciatore di Spagna in Italia e S. E. la Contessa de la Viñaza riceveranno la Colonia spagnuola nel Palazzo Barberini, dalle ore 17 alle 19. I signori e le signore della Colonia possono considerarsi invitati con questa nota.

La colazione a Luigi Chiarelli

Le prenotazioni per la colazione in onore di Luigi Chiarelli, che avrà luogo lunedì 19 p. v. alle ore 12.30 nel salone del Ristorante Biffi (Galleria Colonna) si chiuderanno questa sera al botteghino del Quirino al «Corriere Italiano» Galleria Colonna) e Società degli Autori (Due Macelli 66).

La stessa sera di lunedì 19, Luigi Carini con affettuoso senso di solidarietà artistica riprenderà al teatro Quirino, in onore del festeggiato, *La maschera e il volto*, nella accuratissima esecuzione che ne dà la sua compagnia.

Ingentissimo furto ad un americano

Era venuto dalla lontana America e precisamente dagli Stati Uniti, per visitare il nostro bel Paese, e giunto a Roma aveva preso alloggio all'*Hotel Boston* in un sontuoso appartamento. Sul registro aveva segnato le seguenti generalità: «Giacomo Curtis di Groch, nato nel 1878 negli Stati Uniti».

Come tutti i forestieri, andava giornalmente a visitare le bellezze di Roma antica, le Basiliche, le chiese.

Ieri mattina, mentre si trovava in compagnia di altri suoi connazionali, a visitare la Basilica di S. Maria Maggiore, veniva destremente borseggiato del portafoglio.

Recatosi a denunziare il furto al Commissariato di Castro Pretorio, ha dichiarato al cav. Andreani di non poter dare nessuna indicazione utile per aiutare l'identificazione dell'abile mariuolo.

— Una cosa sola posso dire — aggiunse il derubato — ed è questa: il portafoglio conteneva 10.000 lire italiane, 20 dollari, una lettera di credito per 10.000 dollari ed il biglietto di ritorno in America, tutto quello che possedevo.

Il cav. Andreani ha promesso d'interessarsi seriamente della faccenda mostrando al derubato un album di fotografie dei principali ladri internazionali, ma il Curtis non ha riconosciuto nessuno.

I funerali del col. Barone

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto colonnello Enrico Barone con l'intervento di un ampio stuolo di ufficialità di ogni arma e d'ogni grado dell'esercito, della marina e dell'areonautica, fra cui non hanno voluto mancare a rendere alla salma dell'estinto il loro personale omaggio il Ministro della guerra il generale Ravazza comandante il Corpo d'Armata di Roma. Lo Stato Maggiore del R. Esercito era larghissimamente rappresentato.

La salma racchiusa in una ricca cassa di noce sulla quale era stato deposto un cuscino candido di rose, ultimo dono d'affetto del «figlio Luigi al suo papà», era portata a braccia dagli studenti universitari allievi del prof. Barone, fino alla vicina chiesa.

Alle 10 e mezza il corteo si è mosso dalla casa dell'estinto preceduto dal concerto dei RR. CC. fiancheggiato da militi della stessa arma e seguito dal largo stuolo degl'intervenuti, fra cui gli studenti coi berretti goliardici erano una vera legione, testimonianza dell'affetto di cui il compianto professore era fatto segno dai suoi allievi.

Due grandi furgoni letteralmente coperti di corone inviate da Ministeri, da Istituti, da Società e famiglie private seguivano le rappresentanze coi loro labari e coi loro vessilli della Corda fratres, dell'Istituto superiore di studi commerciali, dell'Associazione Universitaria e del Sindacato fascista del Lazio.

Dopo la benedizione nella chiesa il feretro è stato deposto in un carro col cuscino floreale del suo beneamato figliuolo e seguito da tutti avviato al Campo Verano.

:: Le Conferenze

Al Circolo marchigiano. — Ricordiamo per domani sera, alle 21, al Circolo marchigiano (via dei Barbieri, 6) l'annunciata conferenza di Adriano Tilgher su «Il teatro francese contemporaneo». Dato l'interesse del tema e il nome e la competenza dell'oratore è prevedibile per domani sera una sala affollata.

All'Università Popolare — Sabato 17 corr., alle ore 20, nella sede dell'Università Popolare, al Collegio Romano, il prof. Francesco Aquilanti terrà la commemorazione di Emanuele Kant, in occasione del 200.o anniversario della nascita del grande filosofo.

Commemorazione di Nicolò Tommaseo. — Nella prima ricorrenza cinquantenaria della morte di Nicolò Tommaseo, per cura dell'Associazione Nazionale «Dalmazia», domenica 25 corrente, alle ore 10 a. m., avrà luogo all'«Augusteo» la commemorazione del grande Dalmata, che col pensiero e con le opere combattè strenuamente affinchè, nella sua Dalmazia, fosse preservata la grande tradizione di Roma e di Venezia. Conferenziere: Paolo Orano.

Al Lyceum. L'eletto circolo femminile, dalla attività varia ed intensa, fra le ultime conferenze della stagione ha offerto nel pomeriggio di ieri quella di Enrica Barzilai-Gentili: *Un salotto parigino del secolo XIX.* La egregia scrittrice, dopo essersi occupata del movimento letterario che si svolse in Francia nel periodo dei poeti parnassiani fece risaltare con molta finezza l'originale figura di donna e di artista di Nina de Villard musa ed animatrice di un salotto che dal 1867 al 1880 accolse gli ingegni più eletti di Parigi.

Il pubblico numeroso e distinto del *Lyceum*, dopo aver ascoltato col più vivo interesse quella brillante «causerie» applaudì calorosamente in fine.

Uno scherzo di cattivo genere

Pietro Giangiorgi fu Ruggero, di anni 26 da Pisa, abitante in via Cicerone 50 è da vari anni impiegato alla «Compagnia assicurazioni Pace» che ha la sede in via delle Convertite n. 5. Il caldo insopportabile di questi giorni, aveva asciugato la gola del Giangiorgi che pensò bene di mandarsi a prendere dall'usciere, una bottiglia di birra ghiacciata.

La bottiglia poco dopo era già nei locali delle assicurazioni, ma per quanto facesse, il proprietario non riuscì a trovarla. I suoi colleghi gli avevano fatto un tiro birbone: l'avevano nascosta accuratamente.

Lo scherzo però in un primo tempo innocente, si tramutò ben presto in volgare e malvagio, perchè quando dopo molte ricerche il Giangiorgi rinvenne la bottiglia, la birra era già stata sostituita con dell'acido muriatico.

Pochi sorsi bastarono per fargli comprendere la sostituzione: fu necessario farlo ricoverare all'ospedale di S. Giacomo in preda ad un grave avvelenamento per l'ingestione del potente veleno.

Il Commissariato di Trevi ha iniziato le indagini per appurare interamente la verità.

Notate questo:

Al Giardino Zoologico. — Ieri, alle 17 è scaduto il termine per la presentazione dei lavori degli artisti italiani concorrenti all'esecuzione di un bozzetto per manifesto réclame a colori del Giardino Zoologico Comunale. Il concorso è riuscito veramente interessante e superiore ad ogni aspettativa perchè vi hanno preso parte 77 concorrenti, alcuni dei quali sotto uno stesso motto, hanno presentato più di un bozzetto. I lavori sono pervenuti da ogni parte d'Italia e per quanto il motto non possa ancora identificare i singoli concorrenti, dall'importanza dei lavori presentati, originali e caratteristici si ha ragione di ritenere che non pochi siano opere di artisti valenti. Siamo certi che l'Esposizione originalissima richiamerà grande concorso di pubblico e potrà, essere oggetto altresì di discussione nel campo artistico essendo una bella manifestazione di una forma d'arte che oggi in Italia e all'estero ha preso grande sviluppo ed è oggetto di speciale interessamento.

Concorso di Ginnastica e Giuochi fra le Scuole Pubbliche e private di Roma. — Proseguono con sempre più vivo interesse le gare di ginnastica al Parco dei Daini. In seguito alle prove eliminatorie sono state ammesse alla gara d'onore le seguenti squadre maschili: Vittorino Da Feltre, Biscione, Vittorio Emanuele III, Bonghi, Carducci, V. Umiltà, Principe di Piemonte, Braschi, Rosmini, I. Massimo, Pio X, Baccarini, A. Cairoli e le seguenti squadre femminili: Saffi mista, Pio IX, Via Statilia, Don Bosco, De Amicis, Cairoli, Pestalozzi, Provvidenza, Bonghi, Pianciani, Angeli Custodi, Regina Margherita, S. S. Croce, Vittorino da Feltre, Carducci, Via Statilia, Bartolomei, Principessa Mafalda, Umberto I, A. Gabelli, Suore Di Nevers, Saffi femminile, S. Rufina, Veneziani, S. Agnese, Divina Provvidenza, Dante Alighieri, Baccarini.

Gruppo Universitario Abruzzese-Molisano. — Sabato 17 maggio, alle ore 20.30 precise, nella Sala della Società Sportiva «Lazio», via Veneto N. 7, avrà luogo la recita di beneficenza indetta dal G. U. A. M. Si rappresenterà: «Ridi, Pagliaccio!...», dramma in tre atti di Fausto Maria Martini e «Il Codice delle Donne», farsa in un atto, dal francese. Il ricavo della serata sarà devoluto al «Fondo per l'istituzione di un letto al Sanatorio di Ariccia, per ricoverare un bambino tubercolotico dell'Abruzzo-Molise». I biglietti sono in vendita presso l'Associazione Abruzzese-Molisana e presso la Società Sportiva «Lazio».

Banchetto all'onorevole Perna. — Il Comitato per il banchetto che per iniziativa di alcuni medici viene offerto al prof. Amedeo Perna, avverte che il banchetto stesso è fissato per martedì 20 corrente alle ore 20.30 al Ristorante della Rosetta. Coloro che desiderano intervenire sono pregati di inviare la loro adesione al dott. Nicola Irianni (Principe Amedeo 9) anche telefonicamente fino a tutto domenica 18.

Alla Sala Sgambati. — Ottimo successo ebbe ieri il fine dicitore Massimo Felici-Ridolfi alla Sala Sgambati. Con la sua arte espressa egli declamò versi di Sem Benelli, d'Annunzio, Belli, Angelucci, Jandol e Lanciotti. Larghe messe di applausi riscossero anche il soprano sig.na Felici-Ridolfi Costanza, il baritono Larghetti Federico, dalla voce morbida e facile che esprime con chiara evidenza ogni sentimento umano, il violinista prof. Mariani Luigi, il cav. uff. Gelli Ernesto nelle sue canzonette ed imitazioni, e la bambina Timolini Marcella, allieva del dicitore, che impressionò il pubblico con le sue dizioni. Siedevano al piano le prof. sig.na Magini Lucia e sig.ra Mattone-Tajani Ida, che molto contribuirono al buon esito del concerto.

Topi maligni che entrano in trappola

Il primo ledrone... E' l'operaio Francesco Toscano fu Filippo, di anni 29, da Riese (Treviso), colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore di Caltanissetta, in data 8 giugno 1921, per associazione a delinquere e rapina.

Lo hanno incontrato i vice-brigadieri Gorgoni e Tonioni in piazza di Spagna: lo hanno riconosciuto e lo hanno arrestato. Sarà tradotto a Caltanissetta.

* * *

E il secondo è questo... Il nichellatore Sebastiano Rizzitano di Giovanni, messinese, deve espiare una pena di 18 mesi di reclusione, per taluni di quei motivi delicati che la brutalità del Codice Penale chiama furti qualificati. Ed ecco che anche costui, capitato fra i piedi dei vice-brigadiere del Commissariato di S. Lorenzo, è stato arrestato. Questi due funzionari ebbero la velleità indiscreta di eseguire, in questo modo, un mandato di cattura del Proc. del Re di Messina in data 13 dicembre 1923.

* * *

E il terzo eccolo qui. Quando si dicono le combinazioni! L'agente specializzato Eugenio Spazzafaro della Sottoprefettura di Salò, di passaggio per Roma, ieri, in via Torino, s'imbatteva in Rinaldo Callegari fu Giovanni e fu Felicita Ria, nato nel 27 maggio 1879 ad Udine e domiciliato a Salò.

L'agente, uomo dagli occhi lunghi e sicuri, riconobbe il Callegari e si ricordò com'egli fosse anche colpito da un mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria di Brescia, dovendo scontare una pena di 3 anni e 3 mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta.

— Toh! chi si vede! esclamò il Spazzafaro. — Vuoi venire un po' con me?

Lo sfortunato ex-banchiere allibì... e si lasciò condurre al Commissariato di Termini, ove fu interrogato dal Commissario De Benedetti. Il Callegari non ebbe il coraggio di fare nessuna opposizione. Confermò le ragioni delle ricerche che si facevano sul suo conto asserendo di essere giunto in Roma soltanto da due giorni, sotto le mentite spoglie di Giuseppe Roga. Fu senz'altro, passato a Regina Coeli, ove maledirà la sua cattiva stella e i suoi incontri anche peggiori.

Un'indiano truffato... all'americana

Il suddito inglese Patel Maistok, di anni 2., da Koav (Indie inglesi) e qui di passaggio, ha preso alloggio all'Hotel Venezia. Venuto a Roma doveva anche lui, come un contadino qualsiasi, cadere nella rete tesagli da due lestofanti di nazionalità estera. Ecco come si svolse il fatto.

All'albergo Venezia, ove era da qualche giorno alloggiato, aveva conosciuto uno straniero col quale presto era entrato in cordiali relazioni.

Queste mane il Patel recatosi insieme con l'amico forestiero nella birreria in Piazza S. Apostoli, si mise seduto davanti da un tavolino. Poco dopo ecco sopraggiungere un individuo dall'accento straniero che dopo aver preso posto al tavolo accanto al suddito inglese, ordinò uno «chop» di birra. Sbadatamente, nel togliere il fazzoletto dalla tasca, fece cadere in terra una catenina, fingendo di non accorgersene. La cosa però fu notata dal compagno del Patel, che si affrettò a raccoglierla restituendola subito al suo sbadato proprietario. Questo piccolo episodio è bastato per fare la conoscenza. Avvenute le presentazioni, lo straniero (quello della catenina) qualificatosi per Tarance Hojan, ha narrato di aver ereditato l'ingente somma di quattrocentomila sterline, somma che avrebbe dovuto distribuire ai poveri, pregando i due nuovi conoscenti di volerlo aiutare nell'opera benefica. Il Patel naturalmente acconsentì e consegnato al sedicente Tarance a titolo di garanzia il suo portafoglio contenente centodieci sterline, ricevette in cambio una valigetta contenente... un pacco di giornali vecchi. Poco dopo, rimasto solo si ebbe il sospetto di essere stato truffato. Aprì la valigia e si trovò in mano con null'altro che della cartaccia.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il banchiere Fedolino ed il cav. Marinelli in appello.

Nello scorso giugno dinanzi alla II.a Sezione del Tribunale si celebrò un importante processo a carico del cambiavalute Fedolino e del cav. Marinelli, cassiere del Banco di Napoli, imputati di truffe e falsi in danno del detto istituto per la somma di oltre quattro milioni. Fedolino ed il Marinelli vennero condannati alla grave pena di 17 anni di reclusione.

L'appello interposto contro tale condanna verrà discusso, in varie udienze, davanti alla Corte di appello, a cominciare dal 28 corrente.

Gli appellanti sono difesi dall'on. Fera, avv. Fabrizi e Gregoraci.

La parti civile, dall'on. Ferri e Sandulli.

L'anello fatale

Dinanzi la Corte di Assise straordinaria sono comparsi due giovani, Alberto Di Marco e Vezio Taddei che secondo l'accusa dovevano rispondere di rapina a mano armata di un anello che avrebbero strappato ad un loro coetaneo, certo Giovannino, nonchè di appropriazione indebita.

Il fatto aveva dato luogo ad un processo innanzi il Tribunale di Roma, contro i due imputati accusati per violenza privata e contro il Giovannini per appropriazione indebita.

Il Tribunale, però, avendo riscontrato gli estremi di reato più grave aveva sospeso di giudicare, rinviando gli atti alla Sezione di accusa.

Dopo un anno e mezzo di detenzione, il processo, che si presentava singolare per le modalità del fatto, si è svolto alle udienze del 14 e 15 corr.

I giurati hanno ritenuto non sussistere il fatto materiale della rapina, negando anche la responsabilità degli imputati per il reato minore di appropriazione indebita.

Difensori gli avv. Candido, Pozzi e Ozzo: P. M. cav. Misasi.

La convenzione tra il Governo italiano e la "Sinclair,, per lo sfruttamento delle miniere petrolifere

La Presidenza del Consiglio comunica:

L'importanza grande che il problema dei combustibili liquidi ha per noi italiani risulta evidente quando si ricordino le cifre delle ultime statistiche del 1923:

Sono state importate in tale anno nel nostro Paese tonn. 540.000 circa di olii minerali per un corrispettivo di 600 milioni di lire, restando escluse da tale cifra tutte le tasse e i diritti doganali.

Tale consumo è lungi dall'essere stazionario, che anzi tende sempre più ad aumentare e negli ultimi due anni ha avuto un incremento di un quarto del precedente consumo.

In confronto a tale fabbisogno la produzione italiana di olii minerali raggiunge oggi poco più del centesimo ed è anzi in diminuzione rispetto agli anni dell'anteguerra.

L'incoraggiamento dello Stato

Conscio dunque di tale stato di cose lo Stato non ha mancato nell'ultimo decennio di incoraggiare le iniziative private con premi ed altri aiuti per provvedere alle ricerche petrolifere nella penisola.

Durante la guerra poi, quando più urgenti erano i bisogni, il commissariato generale dei combustibili addivenne alla costituzione di un Consorzio onde aiutare e stimolare le iniziative petrolifere di due gruppi italiani.

Il contratto fu assai oneroso e l'alea corsa per tali ricerche venne allora divisa in modo tale da riservare allo Stato un contributo della metà delle spese, per quei pozzi eseguiti che avessero dato risultati infruttuosi.

Ma quali furono i frutti di tale Consorzio?

I risultati ottenuti fino ad oggi sono pressochè negativi, nè i lavori eseguiti in regime tanto eccezionale e favorevole ebbero grande importanza.

Se si esclude una sola Società nella quale per altro era ben interessato il capitale straniero, si può affermare che in quest'ultimo periodo decennale mancò agli italiani non soltanto la volontà di impiegare capitali in imprese così aleatorie, quali quelle che hanno per scopo le ricerche petrolifere; ma benanco in quei pochi casi nei quali furono investiti dei capitali per tali iniziative, non fu pari al compito la capacità tecnica ed organizzatrice di chi ebbe a dirigerli.

La legge mineraria del 1911, tuttora vigente, aveva già stabilito dei premi per i sondaggi; ma la loro misura, mentre era provvida nell'anteguerra, per stimolare le ricerche, risulta oggi scarsa in confronto al costo dei lavori che essi dovrebbero incoraggiare.

D'altra parte aumentare grandemente la misura di tali premi per lavori così incerti e aleatori, non è certo consigliabile in periodo di riassetto del bilancio.

Scartati gli esperimenti consorziali che avevano dato risultati così disastrosi, lo Stato, volendo proseguire nella via degli aiuti, si decise ad acquistare materiali da sondaggio sia in contro diretto, sia in conto riparazioni dalla Germania, per un valore complessivo di circa 40 milioni. Tale materiale è stato ed è a disposizione degli italiani ai quali lo Stato ne cede l'uso gratuito.

Sono state già date sette sonde, delle quali sei per grandi profondità a particolari Ditte e Società italiane che si sono impegnate di eseguire lavori in associazione con lo Stato e tale programma di aiuti è in corso di attuazione sicchè altre iniziative italiane potranno beneficiarne.

Ma basterà il sistema dispendioso degli aiuti così dati dallo Stato per risolvere appieno il problema della conoscenza del sottosuolo nazionale in fatto di giacimenti petroliferi?

Certo che no: le iniziative italiane purtroppo riguardano piccoli gruppi e Società con capitale limitato, ai quali è certo da augurare ogni miglior fortuna; ma essi nella maggior parte dei casi sono destinati ad esaurire rapidamente le loro piccole disponibilità finanziarie per gli insuccessi e le alee gravi cui vanno incontro.

E la pretesa di coloro i quali vogliono che tutto patrocini lo Stato, sotto qualunque forma di associazione, non può portare che ad una sola conseguenza logica che è quella di fare correre allo Stato stesso tutto o quasi il danno delle spese improduttive.

E' recente infatti l'esperienza del Consorzio che è costato allo Stato L. 2.316.000 per sovvenzioni ed aiuti, ed è pure recente la gestione diretta delle ricerche petrolifere di Ripi costata allo Stato circa 6 milioni. E i risultati dell'una e dell'altra operazione se non negativi, furono certo assai poco soddisfacenti.

Si potrebbe illustrare quale attività ebbe ad esplicare l'industria privata in Italia nel 1923 e le constatazioni fatte sono abbastanza significative e dolorose.

Le ragioni della convenzione

Con tali premesse risulta evidente come non esistano in Italia grossi Enti finanziari capaci di eseguire lavori di sondaggio su vasta scala nelle zone più importanti della penisola e come d'altra parte sia urgente necessità economica e strategica procedere ad una sistematica campagna di sondaggi e di studi nella penisola per accertare l'esistenza di campi petroliferi industrialmente utilizzabili.

Queste le ragioni che hanno spinto lo Stato a prendere in considerazione la proposta convenzione con la Società *Sinclair* la quale possiede mezzi tecnici e finanziari adeguati per sviluppare un simile programma.

Le zone concesse per le ricerche riguardano l'Emilia e la Sicilia. Non pertanto in queste stesse regioni una vasta zona ritenuta petrolifera e valutata intorno ai 40 mila ettari rimane impegnata alle iniziative italiane cui lo Stato riserva quegli aiuti che sono nelle sue disponibilità.

Nello stesso tempo bisogna ricordare che vi sono altre zone, ritenute petrolifere, nell'Italia Centrale e Meridionale le quali non cadono nel campo di esplorazione concesse alla *Sinclair* e restano perciò sempre libere alle iniziative nazionali.

Le condizioni e le garanzie

La Convenzione prevede tre successivi periodi: di studio, di ricerca e di esplorazione: i primi due di tre anni ciascuno e l'ultimo di quattro, in modo che la Società per un periodo decennale ha impegni ed obbligazioni.

Un primo periodo triennale di indagini preliminari nelle zone minerariamente libere delle regioni indicate prevede l'impegno della Sinclair ad una spesa minima di 5 milioni di Lire debitamente controllata dallo Stato.

Una cauzione versata (L. 1.000.000) garantisce lo Stato della esecuzione degli obblighi imposti.

Qualora in seguito al risultato di tali indagini la Sinclair ritenesse di iniziare sondaggi in qualche zona prescelta nelle suddette regioni, dovrà costituire una Società italiana del cui capitale sociale (previsto in L. 40 milioni) il 40 % resta disponibile alla sottoscrizione nazionale con azioni nominative.

Opportune garanzie prevedono la costituzione del Consiglio di Amministrazione in un piede di eguaglianza tra rappresentanti stranieri e rappresentanti italiani.

Dei dodici rappresentanti al Consiglio di Amministrazione sei restano attribuiti al capitale straniero, quattro al capitale italiano ed altri due sono riservati a rappresentare lo Stato, in modo da stabilire parità di rappresentanza tra i due gruppi.

La Società iniziando i suoi lavori sarà obbligata per un successivo periodo triennale alle spese di L. 8.000.000 per ciascun anno in effettivi lavori di sondaggio.

Con ciò alla fine del sesto anno le spese per le obbligazioni assunte avranno raggiunto la somma complessiva di L. 29 milioni.

Dopo ciò è previsto un terzo periodo di quattro anni con successivi impegni della Società che si estendono fino alla completa messa in efficienza di ciascuna area prescelta di 1.000 Ettari con la spesa di Dollari oro 12.500 per ciascuna, pari col cambio attuale a L. 250.000.

La Società renderà man mano libere successive zone che allo studio e alla ricerca si saranno dimostrate improduttive, e però alla fine del 10.o anno quando terminato il periodo delle obbligazioni contrattuali la Società proseguirà un programma industriale libero, essa avrà diritto alla concessione di zone per un'area complessiva non superiore a 75.000 Ettari.

Con ciò ove nel terzo periodo, previsto in quattro anni, essa si attenesse ad un programma di ricerche per l'area complessiva così segnata la spesa prevista in lavori da eseguire ammonterebbe per ciascun anno con il cambio attuale, a L. 18.750.000 e per i quattro anni a L. 75.000.000.

E per tutto il periodo decennale di obbligazioni, nel caso di favorevole riuscita, le somme impegnate risultano così esposte:

1.o periodo di tre anni	L.	5.000.000
2.o » » »	»	24.000.000
3.o » » »	»	75.000.000
Per dieci anni	L.	104.000.000

L'avere poi stabilito un programma di spesa ben definita per ciascuna area di 1000 Ettari impegnata esclude la convenienza da parte della Società di tenere impegnate delle zone senza eseguire lavori.

La concessione riguarda la produzione e manipolazione degli olii minerali, gas e relativi idrocarburi, o rimangono con ciò escluse e riservate allo sfruttamento italiano le rocce bituminose.

La durata della Convenzione è prevista in 50 anni.

Agevolazioni fiscali

a) esenzioni di dazii doganali per l'importazione dei macchinari occorrenti alla lavorazione e queste solo nel caso in cui l'industria italiana non potesse fornirli, perchè ad essa in ogni caso è espressamente riservato diritto di preferenza alla fornitura a parità di ogni altra condizione;

b) una esenzione temporanea alle tasse di ricchezza mobile estesa solo ai primi dieci anni.

Per contro lo Stato interverrà partecipando agli utili sociali con una percentuale sui dividendi superiori al 7 % fino ad un massimo di 40 % per le quote di dividendi del 45 % ed oltre.

Apposite clausole regolano l'ammontare della produzione eventuale annua e le forniture allo Stato a prezzo di favore per i quantitativi di olii minerali necessarii alle pubbliche amministrazioni.

Dopo avere lumeggiato le possibilità reali che offre tale Società nei riguardi dello Stato o della economia nazionale dobbiamo ancora osservare che la Concessionaria ha offerto i seguenti vantaggi in confronto ad altre offerte di gruppi stranieri:

a) la Società Sinclair è estranea al trust che detengono oggi il monopolio del commercio estero dei petroli d'importazione in Italia.

b) non ha chiesto limitazioni o impegni, o concessioni gravose che potessero comunque asservire il commercio degli olii minerali in Italia ad uso di monopolio per la Società concessionarie;

c) offre garanzie di mezzi tali da dare sicuro affidamento di portare a compimento le assunte obbligazioni a differenza di quanto non abbiano fatto altre Società nelle proposte da loro presentate.

La Convenzione, contrariamente a quanto è stato affermato, non favorisce la Banca Commerciale che anzi ha protestato contro la concessione medesima, perchè appoggiava altra proposta fatta d'accordo con una potente Società straniera.

La Convenzione stessa, che era stata precedentemente firmata dal Ministro dell'Economia Nazionale sen. Corbino fu approvata, su sua proposta, dal Consiglio dei Ministri nella seduta del primo di questo mese.

Il giro d'Italia

La partenza da Roma

L'alba incomincia appena a spuntare, quando il milanese Benaglia arriva sul piazzale di Porta Maggiore ove ha luogo l'adunata dei concorrenti al Giro d'Italia.

Dinanzi ad un tavolo del caffè Pelestrina, sono seduti gli organizzatori romani Masci e Bevilacqua, incaricati della distribuzione dei numeri.

Attendiamo pazientemente l'arrivo dei corridori, conversando con Cougnet sulle vicende del giro. Da lui apprendiamo che la giuria ha penalizzato cinque corridori per essersi fatti trascinare, sulle dure fatiche del Radicofani e del Cimino, da una automobile del seguito. E' tra questi il romano Lazzaretti che ha avuto un'ora di penalità sulla classifica generale. Cerchiamo di lui per raccogliere la sua impressione, ma il buon Romolo tarda a venire. Temiamo per un suo eventuale ritiro, ma anche questo dubbio viene presto dileguato. Poco prima delle 6 egli giunge e ci dichiara che continuerà il giro. Naturalmente, dice che gli hanno fatto «una porcheria» perchè anche altri — e non ha scrupoli a far dei nomi — sul Cimino si sono serviti.... dell'automobile. A poco a poco il piccolo caffè si anima ed i gruppi di appassionati si susseguono fino a diventare una vera folla. Arrivano intanto gruppi di corridori. Tra questi sono, Ugaglia, Trigilio, Garino, Losio, Cecilli. Interroghiamo quest'ultimo sul suo soggiorno a Roma.

— Roma — ci risponde — è la città più bella del mondo, ma la vita costa cara. Il soggiorno in questa città, mi è costato cento lire.

Sono le 5.30, quando giungono Dariardi, Fasoli, Scrivanti, Gagliardi, Burroni, Gilli, Sala, Zanaga, Manicardi ed il romano Valentini. Ormai la folla è tanta che nell'ampio piazzale si circola a stento. Attendiamo l'arrivo di Alfonsina Strada, l'idolo della folla, che giunge circondata da numerosi curiosi. Sorridente, pone la sua firma sul registro di partenza e scompare nel vicino caffè per far colazione. Riusciamo stentatamente ad avvicinarla. Ella appare fresca come prima della partenza da Milano. Ci dice che le accoglienze ricevute a Roma, hanno superato di molto le sue previsioni ed afferma che terminerà certamente il giro.

— Dopo il mio arrivo a Milano — aggiunge — sfiderò tutte le donne del mondo in una gara ciclistica.

Ormai l'arrivo dei corridori si susseguе ininterrottamente. Gay, il «leader» della classifica generale si ripromette grandi cose.

Alle 6 in punto, giunge rombante l'automobile della *Gazzetta dello Sport*. Ne discende Emilio Colombo che reca i numeri da distribuirsi ai corridori.

Mancano dieci minuti all'ora fissata per la partenza. Sono ancora assenti Sivocci e Rossignoli, che giungono poco dopo.

Intanto i corridori sono stati fatti incanalare per la via Casilina percorrendo la quale raggiungeranno Centocelle, luogo fissato per la partenza della quarta tappa.

Lungo il percorso, avviciniamo Enrici, il «leader» dei «juniores» che durante la terza tappa è stato duramente provato dalla sventura, al quale domandammo come stia.

— Si vive — ci risponde sorridendo il concittadino di Brunero. Quanto significato in quella semplice espressione! La nostra macchina, ci porta velocemente al punto indicato per la partenza.

I corridori sono già sul posto ed attendono all'ultima «toilette» delle macchine prima della partenza.

Cougnet alle 6.45 chiama i corridori per procedere all'appello. Nessuna diserzione. Quindi dà il sacramentale «a voi». I corridori, curvi sui manubri si dileguano alla volta del mare, sollevando un nuvolo di polvere che impedisce di distinguere chi conduce il gruppo.

A Ferentino

FERENTINO, 16 maggio. — Alle ore 9,42, transitano in gruppo per la nostra città i ciclisti del giro d'Italia. In testa a tutti è il romano Lazzaretti seguito a cinque secondi da Tommasini e Cassanti. A cinque minuti seguono Casoli e Cividini.

La penultima giornata alla Farnesina

Il concorso ippico, con tanto interesse seguito dagli appassionati romani, volge ormai alla fine.

Domani alle 16, avrà luogo la penultima giornata in cui sarà disputato il Premio Scuderia, una gara di velocità per cavalli di ogni età a paesi e montati esclusivamente da «groom».

Il percorso, sulla base di 850 metri circa, conterrà dodici ostacoli, di quelli abituali nella campagna romana. A questa prova, sono già inscritti numerosi «groom» tra i quali quello di Donna Aurelia Parisi, del barone Von Langen, dell'avv. Saul Almagià, del cav. Vincenzo d'Angelo, del signor Roberto Grebere e molti altri d'indiscusso valore.

Seguirà poi il premio Consolazione, una gara pure di velocità, al quale sono inscritti settanta cavalli tra i migliori velocisti che vi siano in Italia.

L'ultima giornata, di questa simpatica riunione avrà luogo domenica 18 corrente, giorno in cui verrà messa in palio, la ricca Coppa del Governo, dono ambitissimo dei nostri Cavalieri, offerto dal Capo del Governo stesso il quale ne farà personalmente la consegna al vincitore.

VENDETTA DI DONNA

Seguito alla BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO e al ROMANZO DI UNA STELLA

Grande romanzo di PAOLO DARCY

— Conosciamo già l'arresto di Eugenio, perchè Luigi e Fernando, miei vecchi compagni d'infanzia, vi hanno contribuito — non è vero? — aggiunse l'attrice volgendosi verso il conte.

Questi approvò col capo.

— Chiunque sia, signora, non dimenticherò mai tutto ciò Cecilia vi deve — pronunciò Maurizio — a voi dobbiamo il ricupero della nostra felicità.

— Certo! — approvò Cecilia.

— In ogni caso, sorvegliatelo sempre e ricordatevi che la felicità è una cosa fragile — disse Colette guardando la giovane sposa coi suoi occhi chiari.

— Oh! ve lo prometto!

— Avete corso pericolo di perderlo.

E voi Maurizio custodite questo amore che arde nel cuore della vostra donna — proseguì Colette — amatela chè lo merita.

E poichè Cecilia arrossiva, volgendo il capo, Colette l'attirò a sè e la baciò in fronte.

— Siate felice, Cecilia, questo è il mio voto più caro.

— Oh! grazie, grazie! — balbettò la signora Vergenne.

— Sì, tutto è ormai finito tra me e questa donna — pensava intanto Maurizio, rivedendo Colette — il mio cuore non sente più nulla per lei. Io appartengo a Cecilia. Ma che sarà di lei? Che le riserva l'avvenire?

Ora pensava a lei come a una buona amica, come a una sorella lasciata sola, e ciò gli dava una certa pena.

In quel momento scorse Pietro de Chamblays che, un poco discosto, contemplava il gruppo delle donne, e sorrise fuggevolmente

— Avrei indovinato? — mormorò — vedremo...

La buona mamma Gerbert era li accanto e non riusciva a dissimulare la sua emozione.

— Proponete dunque alla signorina Colette d'Astrac di fare un giro con voi sulla costa azzurra, mentre io e Cecilia viaggeremo in Italia — bisbigliò Maurizio.

— E' una buona idea — replicò ella con la stessa voce.

— Non dite che la proposta è mia.

— Inteso.

Già l'eccellente donna s'avanzava verso Colette e Cecilia ora un poco separate.

— Mia cara — fece la signora Gerbert alla prima — avrei da fare una proposta.

— Sentiamo — mormorò l'attrice, colta alla sprovvista.

— Sì, sì, Colette, accettiamola — pronunciò Pietro de Chamblays avanzandosi.

E poichè la giovane lo guardava stupita, l'altro continuò:

— Sì Colette, avete progettato di tornare a bordo dell'*Eclair*, non da passeggera, stavolta, ma da sovrana assoluta.

— Pietro...

— Volete farmi l'onore di accordarmi la vostra mano?

Io sono l'ultimo dei Chamblays, ma i miei avi, non ne dubito, approverebbero dal loro sepolcro la mia scelta — proseguì ancora il conte.

Per tutta risposta ella chinò il capo con uno sguardo ardente.

Già, a un segno di Maurizio, Cecilia e sua madre lo seguivano verso la porta e Pietro e Colette si trovarono soli.

— Che? volete... — bisbigliò la giovane nascondendo il bel viso sulla spalla di colui che l'amava.

— Fare di voi la mia sposa. Sì.. Lo voglio perchè vi amo ardentemente, con tutte le forze dell'anima.

— Ma...

— Non dite più altro. Io so quello che pensate. Il passato è morto, ne ho la prova. Non esiste più nulla, Colette, se non il nostro amore.

Lasciate dunque che la nuova felicità vi conduca.

Il suo viso si chinava fino a sfiorarla coi suoi capelli.

Allora, ella si risollevò e in un grande slancio gli gettò le braccia al collo, baciandolo perdutamente sulla bocca.

— Ah! Pietro, come vi amo! mormorò.

. . . .

Due mesi dopo, Eugenio Butry compariva dinanzi all'Assise della Senna.

Dopo la prova dell'innocenza di Maurizio, l'affare di via Prony aveva perduto quasi tutto il suo interesse. Non era altro che un fatto banale.

Così, la folla riunita nell'aula era un'altra.

Il dibattito fu corto. Il miserabile aveva confessato. Il giury pronunziò il verdetto, mitigato dalle attenuanti, essendo questa la prima pena in cui era incorso il bandito.

Quando Eugenio Butry intese dal presidente che era condannato ai lavori forzati a vita, non potè reprimere un movimento di soddisfazione.

Egli salvava almeno la testa... Era più di quanto poteva sperare.

Questa fu anche la riflessione di Luigi Thirion e di Fernando Valet.

— Non importa — diceva il primo, ma la ghigliottina perde una buona occasione. E' un peccato. In quel momento una mano si posò sulla spalla del bravo giovinotto ed egli si trovò di fronte a Barbier che era stato promosso di grado.

I tre si scambiarono una vigorosa stretta di mano.

— Si va a prendere qualcosa? — domandò Barbier.

— No — rispose Thirion — siamo occupati in questo momento.

— Bah.. lasciate andare il vostro padrone; aspetterà una mezz'ora disse Barbier.

— Il nostro padrone! Ma non ce l'abbiamo più grazie a Dio! — esclamò Fernando — Lavoriamo per conto nostro. E' stato il signor de Chamblays a darci i fondi necessari. — E poichè l'agente stava per rallegrarsi, Thirion aggiunge.

— Così, non abbiamo tempo da perdere come una volta.

— Perbacco!

— Dite, camerata — disse Fernando — se mai diventaste possidente e aveste bisogno dei nostri servizi ricordatevi di questo indirizzo:

«Casa Luigi Thirion e Fernando Valet, fonderia e lavori in piombo d'ogni genere, viale di Saint-Ouen, 240.

— Me ne ricorderò — rispose allegramente Barbier.

E si separarono.

XIII

Epilogo

Alcuni giorni dopo Alberto Gontier, seduto nel suo ricco gabinetto di lavoro, in piazza della Borsa, guardava la sua posta con occhio indifferente.

Da un certo numero di settimane l'affarista era invecchiato intensamente.

Lui, che una volta si gettava negli affari con grande energia senza stanchezza alcuna, ora si disinteressava di tutto.

Il successo non lo riguardava più. Talvolta anche si poteva udirlo mormorare:

— Perchè guadagnare tanto danaro? che farò io che non ho un fine nella vita?

Un fine?

Ecco ciò che mancava a Gontier. Finchè aveva sperato di conquistare il cuore di Colette l'esistenza gli era sembrata bella.

A forza di riguardi si sarebbe imposto su di lei, tanto da allontanare dalla sua strada tutti quelli che potevano dargli ombra.

La fortuna avrebbe finito per sorridergli.

Ma ahimè! quel sogno era sfumato nonostante la tenacia con cui l'aveva accarezzato. Allorchè si ripresentò a l'Hotel Majestic alcuni giorni dopo l'ultima visita, seppe, non senza stupore che Colette non c'era più. Era partita per il Castello de Chamblays, vecchio maniero medioevale, costruito su una collina dominante la landa vandeana.

Partita, senza una parola d'addio

Dapprima Gontier ne era rimasto come pietrificato; poi, lentamente, aveva compreso tutto. Chamblays!...

Quel nome non gli era ignoto. Lo ritrovava in fondo alla sua memoria: un originale, pensava, un gran signore fino alla punta delle dita, viaggiatore impenitente.

A poco a poco il ricordo si precisava.

Era verso Pietro de Chamblays che Colette aveva volto i suoi passi fin dalla rottura con Maurizio

— Sì, il conte era il suo amante aveva detto tra sè il banchiere, con amarezza.

Ora, dopo aver trovato inutile ogni mezzo per richiamare Colette, s'era dato a vivere come per il passato, ingolfato nel suo lavoro, nei suoi affari.

(continua)

Ultime notizie e informazioni

La riduzione degli interessi sui buoni del tesoro

Con odierno decreto il Ministro delle finanze on. De Stefani ha fissato dal 16 corrente l'interesse dei buoni ordinari del Tesoro con scadenza da 9 a 12 mesi in ragione di 4.50 per cento con una riduzione di 0.25 per cento.

Anche i tassi sui buoni ordinari di scadenza più breve sono stati ridotti nella stessa misura di 0. 25 per cento. Permane il divieto di rinnovazione dei buoni ordinari con scadenza inferiore ai sette mesi, nonchè quello della emissione di nuovi buoni.

La notizia che il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha ridotto gli interessi dei buoni del tesoro ordinari dal 4,75 al 4,50 per cento deve essere appresa col maggiore compiacimento. Tale provvedimento non solo è una prova ed un effetto delle migliorate condizioni finanziarie, ma a sua volta è causa e ragione di nuovi futuri miglioramenti.

Invero la misura degli interessi che deve pagare lo Stato sopra i suoi debiti si può paragonare al termometro che segna lo stato della sua prosperità economica, poichè questi interessi sono tanto più alti, quanto maggiore è il bisogno, cioè la richiesta di denaro da parte dello Stato e quanto è minore la fiducia in esso riposta e viceversa.

Una prova di ciò ce l'offre la Francia, ove data la disagevole condizione in cui si trova il suo servizio di tesoreria, ed il disavanzo che ancora in parte permane nel bilancio delle spese ricuperabili, non solo non ha potuto ridurre gli interessi dei buoni ordinari che sono al 5 per cento, nè quelli della difesa nazionale che sono al 6 per cento oltre a forti premi nell'acquisto e nel rimborso, ma nella occasione della recente crisi, essa dovette accordare speciali facilitazioni, cioè dichiarare gli interessi di tali buoni esenti dalla imposta sulla rendita.

L'adozione di questo provvedimento richiede però due condizioni principali; in primo luogo che il bilancio sia in pareggio, cosicchè lo Stato per far fronte ai suoi impegni non abbia bisogno di contrarre altri debiti; inoltre che il mercato monetario sia tale, come ora appare, che per abbondanza di capitali, non faccia temere forti domande di rimborsi. Poichè il pericolo che esiste in ogni operazione di riduzione di interessi nei buoni a breve scadenza, che si può paragonare alla conversione pei titoli di consolidato, si è appunto in una richiesta di eccessivi rimborsi, che dato il nostro debito fluttuante che al 30 aprile p. p. era ancora di 22.770.000.000, potrebbe portare o alla necessità di aumentare di nuovo gli interessi medesimi, o quel che è peggio di aumentare la circolazione.

Ma se l'operazione è fatta, come non è dubbio, cautamente, essa arreca i seguenti vantaggi.

Innanzi tutto un utile immediato al bilancio che si può valutare ad oltre 35 milioni.

Inoltre, e quello che è più importante, una diminuzione nel costo del denaro per la privata economia. Infatti è evidente che se lo Stato paga alti interessi, le banche sono costrette a corrisponderli in misura più elevata ai correntisti per avere depositi ed a richiedere quindi un interesse più elevato sui capitali che anticipano alle industrie, al commerci e alla agricoltura.

Nei suoi discorsi alla Camera francese il Ministro Loucheur, che è certo una alta competenza finanziaria, reclamava come prima condizione per l'assetto finanziario di quello Stato la riduzione degli interessi, e ciò per favorire appunto il commercio e l'industria. Da noi fortunatamente fino dal 1922, quando io ridussi gli interessi dei buoni dal 6 al 5 per cento ed ora colla nuova riduzione apportata, questa verità non solo fu compresa ma tradotta in atto.

L'altro vantaggio di tale provvedimento è quello di elevare il valore reale in Borsa dei titoli di Stato, poichè questo valore è in rapporto col costo del denaro. Infatti se lo Stato avesse continuato a pagare il 6 per cento sui buoni ordinari, il consolidato che frutta il 5 per cento dovrebbe essere quotato non a 99 ma al disotto di 80. Ciò favorisce la conversione di buoni ordinari in buoni novennali, cioè a più lunga scadenza ed a migliori condizioni, poichè i possessori dei primi, che riscuoterebbero solo il 4,50 per cento hanno tutto l'interesse di acquistare titoli che fruttano di più, e per ora il 5 per cento, e che hanno un largo mercato. Anzi ciò fa sperare in una operazione di consolidamento di siffatti buoni a larga base.

Ora che per merito della politica seguita dal Governo è ritornata la pace interna, devono le banche a cui i risparmi si rivolgono, non essendo più assorbiti dallo Stato, non solo amministrarli con saggezza, come ieri con alta autorità consigliò il Ministro delle Finanze nel suo lucido discorso alla Banca d'Italia, ma seguendo anche in questo l'esempio dello Stato, vedere di rendere meno caro il costo del denaro, specie per quelle industrie che favorendo la produzione, potranno contribuire a ridurre il costo della vita e delle abitazioni, problema ancora insoluto e su cui si deve richiamare tutta la attenzione del Governo.

Camillo Peano

Un confronto di interessi

Prezzi della Borsa di Roma al 15 Maggio

TITOLI DI STATO	Corsi	Inter. maturati	Prezzo Secco	Rendimento %
Consolidato 5%	99.30	1.85	97.45	5.18
Rendita 3,50%	88.40	1.30	87.10	4.02
Consolidato 3%	52 —	0.30	51.70	4.84
Obbligaz. «Venezie» 3½%	86.32		86.32	4.06
Buoni Settennali 5%	10[illegible].50		103.30	4.83
Buoni Novennali 5%	104.25		104.25	4.30
Debito Redimib. 3%	[illegible] —		[illegible] —	4.14
Debito Redimib. 3½%	407 —		407 —	4.30
Buoni Ordinari a un anno 4½%				(a) 4.71
Buoni Ordinari a un anno 4,75				(a) 4.98

(a) Tenuto conto dell'utile derivante dal pagamento anticipato dell'interesse.

L'elezione della presidenza alla Conferenza per l'emigrazione

Nel pomeriggio di ieri è stata tenuta in Campidoglio la prima seduta plenaria della Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, presenti 200 rappresentanti dei 58 Governi aderenti. Era stato delegato dal Presidente del Consiglio ad aprire la seduta il commissario generale dell'emigrazione on. De Michelis.

L'on. De Michelis ha portato alla Conferenza il saluto della Delegazione italiana e dell'Ufficio di organizzazione, ringraziando del loro intervento gli autorevoli rappresentanti dei paesi esteri.

Conclude dicendo che gli scopi della Conferenza interessano in sommo grado la prosperità dei vari paesi e il benessere di coloro che recano attraverso il mondo la forza feconda del lavoro.

L'on. De Michelis invita quindi la Conferenza ad eleggersi il presidente.

Si alza il dott. Carlos De Armenteros y de Cardenas, capo della delegazione cubana, per proporre che sia nominato presidente S. E. Mussolini. A questa proposta l'assemblea unanime scatta in piedi acclamando, con una dimostrazione molto significativa, all'indirizzo del Capo del Governo.

Chiede di parlare il sig. Edward J. Henning, sottosegretario del lavoro e capo della delegazione degli Stati Uniti d'America, il quale propone la nomina a presidente effettivo dell'on. De Michelis.

Il saluto dell'on. De Michelis

La proposta è accolta per acclamazione e quindi l'on. De Michelis si alza per pronunziare il discorso di apertura.

L'oratore accenna alle conseguenze della guerra sull'emigrazione e l'immigrazione in tutti i paesi, quindi dice:

Con questo scambio di idee e di programmi i paesi rappresentati apportano al fondo comune delle conoscenze la propria esperienza particolare. Risulterà dall'insieme di queste esperienze la possibilità per ognuno di sviluppare la propria legislazione, armonizzandola col progressi conseguiti dagli altri Stati nelle singole materie.

Noi non ci dissimuliamo che qui sono in giuoco interessi molteplici e spesso divergenti, e tutti dobbiamo riconoscere in perfetta buona fede che vi sono interessi fondamentali politici ed economici che debbono essere rispettati, perchè si connettono colle ragioni essenziali della vita di ogni nazione.

Ma se ci dovessimo arrestare a questa constatazione, dovremmo disperare di ogni possibilità di progresso nei rapporti internazionali.

L'umanità progredisce e la vita si intensifica e si eleva anche per altri processi che coi primi si avvicendano e si alternano. E questi sono i grandi movimenti ideali che dell'umanità sono specifico privilegio e che per ciò furono chiamati umanitari. Auguriamoci — dice l'on. De Michelis — che in questo grande movimento la nostra Conferenza possa rappresentare un passo notevole ad onor nostro ed alla nostra specie.

Quindi il presidente sottopone alla conferenza il programma e il progetto di regolamento elaborato dall'Ufficio di organizzazione, proponendo la costituzione di quattro sezioni di cui ciascuna avrebbe il compito di esaminare un determinato gruppo di questioni.

L'assemblea approva di adottare, a titolo provvisorio, alcuni articoli del progetto di regolamento preparato dall'Ufficio di organizzazione; di procedere alla nomina di 8 vice-presidenti della Conferenza e di 4 presidenti e 8 vice-presidenti di sezione; di delegare al Comitato di direzione l'approvazione definitiva del regolamento proposto dall'Ufficio di organizzazione.

Su proposta di un delegato svizzero si designano gli otto vice-presidenti scelti fra i rappresentanti dei seguenti paesi: paesi di emigrazione: Giappone, Inghilterra, Spagna, Polonia; paesi di immigrazione: Argentina, Cile, Francia, Stati Uniti. La Conferenza decide altresì che i rappresentanti dei paesi seguenti siano presidenti di Sezione; per i paesi di emigrazione: Belgio e Germania; per i paesi di immigrazione: Cuba e Brasile; e che i rappresentanti degli 8 paesi seguenti siano vice-presidenti di sezione; paesi di emigrazione: Cecoslovacchia, Romania, Svezia e Svizzera; paesi di immigrazione: Austria, Messico, Uruguay, Venezuela.

La Conferenza decide di lasciare al Presidente e alla Delegazione italiana la scelta del Comitato di redazione.

Il presidente annuncia di aver ricevuto da numerose associazioni lettere e telegrammi di plauso per l'opera della Conferenza e di augurii per il suo successo.

Le sezioni si riuniscono domani a Palazzo Vidoni, al Corso V. Emanuele ove ha sede la Conferenza.

I lavori della conferenza dureranno sino alla fine del mese.

Il ricevimento a Palazzo Chigi

Animatissimo è riuscito ieri sera il ricevimento che il Presidente del Consiglio ha dato a Palazzo Chigi, in onore dei delegati esteri presenti a Roma per la Conferenza della emigrazione e dell'immigrazione.

Le splendide sale, magnificamente addobbate con profusione di fiori, rigurgitavano di quanto di più brillante vanti la diplomazia, l'esercito e l'arte; numerose e belle signore, sfoggiavano splendide toilette e preziosi gioielli.

Facevano gli onori di casa, l'on. Mussolini, coadiuvato dal suo capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone e dal sen. Contarini.

Tra gli intervenuti abbiamo notato tutti i delegati esteri alla Conferenza, l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti, l'ambasciatore di Spagna e signora, i ministri d'Austria, di Ungheria, di Bulgaria, di Polonia, di Jugoslavia, di Ceco-Slovacchia e il dott. Benes assai festeggiato, sig. Thomas, sig. Henning, il ministro di Polonia, il ministro di Finlandia, l'incaricato d'affari di Albania, l'on. Corbino, l'on. Finzi e signora, l'onor. De Michelis, commissario generale per l'emigrazione; il duca Borea d'Olmo, maestro di Palazzo del Re; Zulfiem pascià, il senatore on. Barzilai, generale Palizzolo, generale Sanna, l'ambasciatore di Russia.

L'on. Peano, magg. Capizzi e signora, c.te Naselli, c.te Viola, il ministro d'Afganistan, il magg. Spechel, principe don Ascanio Colonna, l'on. Del Bono, sig. Ureta e signora, sig. Muntera e signora, gr. uff. Amedeo Giannini del Contenzioso diplomatico, colonnello medaglia d'oro Bignami, on. Rocco e signora, comm. Trabalza e signora, l'ambasciatore del Giappone e signora, il gr. uff. Franz Labriola con la signora e la sorella, comm. Scotti, comm. Rocco, comm. Tullio Giordana, m.se Fumasoni Biondi, comm. Noaro, cav. uff. G. B. Casoria, comm. Zoccoletti prefetto di Roma, comm. Pompei, m.se Paternò, comm. Grazzi, sig. Graham, cav. Mameli, prof. Perazzi e signora, sig. Enghel, signorina Citti, avv. Petrucci, barone De Thomasis, lo scultore Niccolini, sig. Armentero, sig. Villegas del Cile, comm. Russo, comm. Tasco, colonn. Repetto della R. marina, comm. Villari, Giannini del Commissariato dell'emigrazione, comm. Ciancarelli, comm. Tamburrini e signora, V. Gayda, M. Maffii, on. Maraviglia, onor. Bianchi, Cantalupo, comm. Attolico, ing. Sakal e signora, on. Cattari per la Svizzera, dott. Pfister, on. Kuhlmann per la Germania, sig. Klimas, cav. Morini, e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Il Re a Gubbio

Iersera alle ore 22. 30 S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini suo primo aiutante di campo generale, e dal senatore Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa, è partito per Gubbio.

I vibranti telegrammi del Presidente al Comandante dell'Armata e ai sommergibili H-2 e H-3

L'on. Mussolini ha inviato al Comandante dell'Armata vice ammiraglio Acton, il seguente telegramma:

« Ho partecipato sulla R. Nave « Dante Alighieri » alla vita rude e semplice che trascorrono i soldati del mare vigilanti innanzi alle coste della Patria.

Il mio grande amore per la Marina italiana e la fede sempre nutrita nei suoi destini escono rafforzati da questa crociera apparsa troppo breve al mio desiderio, della quale conservo ricordo quanto mai lieto anche in grazia della signorile ospitalità offertami e del simpatico cameratismo di tutti i marinai.

A tutti invio il mio saluto e le espressioni della mia riconoscenza augurando alla Bandiera della « Dante Alighieri » le fortune e le glorie che il suo gran nome invoca su di essa e che la preparazione di animi e di armi promette — Mussolini ».

* * *

Il Presidente ha inoltre inviato il seguente messaggio ai sommergibili « H 2 » e « H 3 »:

« Agli ufficiali ed agli equipaggi dei sommergibili H 2 e H 3, sentinelle vigilanti nel mare in fervore di ardimento e di fede, giunga il mio vibrante saluto mentre il pensiero li segue nell'ardua preparazione che da essi richiede la Patria — Mussolini ».

Francia e Vaticano

L'*Osservatore Romano*, in un trafiletto di terza, ripete il piccolo giuoco di polemizzare con le nostre note sul Vaticano attraverso sgarbate e un po' velenose insinuazioni personali contro terzi che non c'entrano. Constatiamo la scorrettezza di questi metodi polemici.

Che all'*Osservatore Romano* non sia piaciuta la sintetica rievocazione di una storia diplomatica documentata e suffulta da citazioni di fatti innegabili, lo comprendiamo perfettamente. La *Tribuna* non si è adagiata alla versione *ad usum Delphini* dei portavoce ufficiosi del Vaticano e questo non si conforma coi gusti dell'*Osservatore Romano*.

Ma, insomma, nel caso particolare, l'organo della Santa Sede si è compiaciuto di dichiarare come sia falso che in Vaticano si sia impressionati dalle vicende conseguenti all'esito, poco preveduto, delle elezioni francesi.

L'*Osservatore Romano* può ben spendere la sua autorità anche per accreditare cose assurde. E questo è proprio il caso attuale. Perchè chiunque abbia il cervello a posto e si proponga soltanto questa arida formula: « Vaticano ed elezioni francesi », non può non sorridere con giustificato scetticismo della pretesa indifferenza affermata, in buona o mala fede, dall'*Osservatore Romano*.

Le leggi di propagazione del suono

PARIGI, 16.

Una esperienza scientifica per determinare le leggi di propagazione del suono è stata compiuta ieri sera alle 17.30 a la Courtine, sull'altipiano centrale della Francia.

Sessantaquattro barili, che contenevano dieci generi di esplosivi, sono stati radunati in un breve spazio. Molti scienziati si trovavano sul luogo ed a breve distanza dalla formidabile mina, avevano disposto una serie di apparecchi; inoltre una trentina di cani e di porcellini d'India erano stati legati per le zampe entro minuscole trincee a distanze progressive a sominciare da soli 20 metri.

Le trincee dovevano proteggere gli animali dalle schegge; ma si trattava di sapere come essi avrebbero resistito alla violenza dello spostamento d'aria.

Tutti i villaggi e le borgate della regione circostante erano stati avvertiti perchè le finestre fossero lasciate aperte in modo da evitare rotture di vetri.

Pochi minuti prima dell'esplosione gli scienziati e i giornalisti ammessi ad assistere all'esperimento, si sono ritirati in una trincea a 600 metri dalla mina.

Questa è scoppiata al momento prestabilito. Si è visto una immensa fiammata rossa lanciarsi verso il cielo in forma di fungo immenso. I testimoni subito accorsi sul luogo hanno trovato un cratere profondo sette metri e largo una ventina. Dei barili non rimaneva neppure una scheggia.

Di tutte le bestie, solo un porcellino d'India era morto, forse per debolezza cardiaca. Tutte le altre erano incolumi. Un cane, la cui catena si era spezzata, si era dato a precipitosa fuga.

In tutti gli osservatori di Francia era atteso il momento dello scoppio. Alla torre Eiffel erano state prese le opportune disposizioni, ma gli strumenti non hanno segnato alcuna ripercussione dello scoppio; l'hanno invece registrata gli apparecchi di Tolosa, di Montpellier, di Clermond Ferrand ed altri.

L'esperimento sarà rinnovato stasera alla stessa ora e poi domenica mattina.

I risultati scientifici che, a quanto dicono i competenti debbono essere molto interessanti, saranno conosciuti solo nei primi giorni della settimana prossima.

Un interessante processo per una eredità

PARIGI, 16.

Ha avuto ieri inizio un processo in cui sono imputati due coniugi italiani dei quali si discute se siano legittimi genitori di una piccola ereditiera.

Nel 1916 la signora Derek Wlaker, una ricca americana accoglieva in casa propria a Parigi una bambina di tre anni pupilla della Maternità di Nancy dal nome Ilda. Alla sua morte la signora lasciava erede la bambina di 600.000 lire, mentre sole 400 mila lire lasciava al marito. Il prefetto della Meurthe et Moselle, tutore amministrativo della bambina, affidava questa ad una amica della defunta.

Poco tempo prima di morire la signora americana aveva preso al proprio servizio come portiere un italiano, Antonio Schiro, il quale prima della guerra dirigeva a Palermo un giornale rivoluzionario, e insieme con lui, come cameriera, la sua amante Maria Merchere. Nel 1921 questi due si sposarono a Parigi e fecero atto di riconoscimento della piccola Ilda dichiarando che era loro figlia naturale e facendola quindi figlia legittima. Tutto il patrimonio lasciato dalla signora americana alla piccola Ilda doveva quindi essere amministrato dai due genitori. Ma il tutore della bambina intervenne insospettito, ritenendo che l'atto di riconoscimento, compiuto forse per uno scopo troppo interessato, non avesse una base di fatto. Lo Schiro narrò che sua moglie aveva dato alla luce la bambina clandestinamente nel 1913 a Nancy presso una amica, la quale però risulta introvabile nonostante tutte le ricerche fatte, mentre l'atto di nascita della bambina, attesa che questa nacque presso una levatrice.

I due coniugi sostengono che la signora americana era al corrente della situazione ma che essa aveva fatto loro giurare il silenzio sotto pena di diseredare la bambina.

Il seguito dell'interessante processo è stato rinviato a giovedì.

Un nave da guerra dei Soviet visiterà un porto italiano

MOSCA, 16.

Per restituire la visita che verrà fatta al porto di Leningrado dall'incrociatore italiano *Mirabello*, una nave da guerra sovietista visiterà un porto italiano.

Bollettino Militare

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Bocchi di Pennabilli, capitano legione Ancona destinato legione Trieste — Demitry capitano compagnia Trapani, trasferito compagnia Tempio — Furlò capitano compagnia Tolmino, trasferito compagnia Gorizia — Franzone capitano compagnia Monfalcone, trasferito compagnia Trieste esterna — Bartolozzi capitano compagnia Monfalcone, trasferito compagnia Tolmezzo — Martelli capitano tenenza Borgo S. Sepolcro, trasferito in compagnia Pordenone.

Tenenti promossi capitani: Napoli legione Salerno — Martelli legione Firenze.

Tenenti collocati a disposizione Ministero colonie: Biasi legione Allievi Roma — Melli legione Torino.

Cottafavi tenente il aspettativa, dispensato dal servizio attivo — Cabruna tenente R. Commissariato aeronautica dai ruoli R. Esercito trasferito Corpo Stato Maggiore Generale R. Aeronautica.

Pasqualucci tenente legione Messina, collocato in aspettativa per sospensione impiego.

Tenenti trasferiti: Picciolini dalla tenenza Asti alla tenenza Tivoli — Pelaghi dalla tenenza Roccadaspide alla tenenza Fiume — Redaelli dalla tenenza Caporetto alla tenenza Aidussina — Melia dalla legione Napoli alla tenenza Borgo S. Sepolcro — Salucci dalla tenenza Maglie alla legione allievi Roma — De Gioannis dalla tenenza Pordenone alla tenenza Maglie — Guariglia dalla tenenza Trieste porto alla tenenza Monfalcone — Cenami dalla tenenza Tivoli alla tenenza Roccadaspide — Agnetti dalla tenenza Malborghetto alla tenenza Tarvisio — Bucciarelli dalla tenenza Montona alla tenenza Buie — Corvaia dalla tenenza Castelfranco Veneto, trasferito legione Allievi Torino — Lieto dalla legione Allievi Torino alla tenenza Bergamo — Simonetti tenente truppe coloniali Tripolitania trasferito tenenza Castelfranco Veneto.

RUOLO SPECIALIZZATO

Medici comandante di prima classe legione Bari a, Fiume.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Vicentini maggiore 12 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione impiego — Cobianchi maggiore 69 fanteria, nominato aiutante campo brigata Ancona — De Giorgis maggiore 5 alpini, trasferito in servizio S. M. — Richeri maggiore 10 bersaglieri, trasferito 5 bersaglieri — Privitera maggiore 51 fanteria, trasferito 31 fanteria — Facci capitano 76 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione impiego.

Capitani trasferiti: Vallauri dal 44 fanteria al 92 fanteria — Maccarini dal 33 fanteria al Comando distretto Voghera — Lerda dal 157 id. al 1.o alpini — Di Nali dal reparto carri armati al Comando distretto Grosseto — Brocchi dal 54 fanteria al 7.o bersaglieri — Ameri dall'89.o fanteria alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Lucca — Guazzo dal 16.o fanteria al 92 fanteria — Piatti dal Pozzo dalle truppe coloniali Eritrea al 79.o fanteria — Proni dall'8.o fanteria alle truppe Coloniali Cirenaica — Controtti dal 6.o fanteria alle truppe Coloniali Cirenaica.

Gaspari Pelici tenente 93 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione impiego.

Tenenti trasferiti: Passadore della Scuola Allievi Ufficiali e sottufficiali Verona al comando distretto Venezia — Buonanno dalla arma aeronautica al 7 fanteria — Bottiglieri dal 26 fanteria alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Modena — Favelli dal 52 fanteria alla Scuola Centrale educazione fisica — Del Piero dell'8.o Alpini al 12.o fanteria.

Sorbara dalle truppe Coloniali Tripolitania Tripolitania al 10.o fanteria — Ciannavei dal al 65 fanteria — Trotta dalle truppe coloniali 74 fanteria alle truppe coloniali Cirenaica.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli trasferiti: Polvani, dal 23 campagna, al 18 campagna — Gasparro, dal 6 pesante, al id. comando artiglieria corpo armata Bologna.

Capitani trasferiti: Ananio, dal 10 campagna, al 1.o campagna — Onnis, dal 6 pesante, al 4 id. — Paciucci, ten., collocato a riposo per infermità da cause di servizio.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Barotta, capitano, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Saltini, capitano sottodirez. Livorno, collocato a disposiz. Ministero marina.

ARMA DEL GENIO

Cortella, capitano medico 37 fant., collocato a disposizione Ministero colonie, per incarico civile in Cirenaica — Berton, ten. medico 4 alpini, trasferito, d'autorità truppe coloniali Cirenaica.

Tenenti medici trasferiti d'autorità, truppe coloniali Tripolitania: Trifiletti, 11 fanteria — Sarno, centro aviazione bombardamento Milano.

ARMA DI CAVALLERIA

Clerici Bagozzi, ten. truppe coloniali Tripolitania, trasferito cavalleggeri di Saluzzo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Capitani di amministrazione Finocchi, dal 56 fanteria, all'ospedale Torino — Rosa, dal magazzino casermaggio Novara, al comando distretto Novara — Belardi, dal id. id. Brescia, al 78 fanteria — Manzari, dal id. id. Catanzaro, al comando distretto Catanzaro — Verso, dall'ospedale Venezia, al collegio militare Napoli.

Apertura della Borsa di Roma

Borsa ferma.

Consol. 5% 1218 Cont. 99.60 — Fine 100.

Azioni: Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale Italiana 1361 — Credito Italiano 936 — Rubattino 681 — S. N. I. A. 366 — Gas Roma 945 — Acciajerie Terni 628 — Miniere Montecatini 269 — Beni Stabili 1240 — F.I.A.T. 617 — Kerka 500.

Cambi: Parigi 129.50 — Londra 98.40 — New York 22.50.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respon.*

Il 15 corr. in Roma, si è spenta improvvisamente la cara esistenza di

LORA D'ABUNDO in GORGA

donna di esemplari virtù, d'intelligenza preclara, luce e conforto dei suoi.

L'inconsolabile marito EVAN GORGA, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nepoti ne danno, costernati il triste annunzio.

Roma, 16 maggio, 1924.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica prossima, alle ore 10.30 partendo dalla dimora dell'Estinta in via Cola di Rienzo 285 per la Chiesa del S.S. Rosario, in via degli Scipioni, ove verrà celebrata una messa in suffragio dell'anima benedetta.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI VARI (a L. 0,30 la parola, minimo L. 5)

NOBILTA'. Ricerche nobiliari; pratiche riconoscimento. Ufficio Araldico, Roma, via Milano, 24.

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere (affrancando risposta). Knaffcase 172, Nice (Francia).

VENDESI un motore a gas ed una mattoniera irroratrice. Rivolgersi al signor Di Paola Filippo, Cagnano Amiterno (Aquila).

CORRISPONDENZE (a L. 1,50 la parola, minimo L. 15)

RICORDO. Non pervenne, altro quando rivedremoci sarà suprema speranza. Affettuosamente.

VOLUBILE, scrittovi, pregovi far ritirare lettera fermo posta. Affettuosamente. Costante.

Stabilimento de LA TRIBUNA